N. 139 — Venerdì 21 Maggio — ANNO XXXI + 1897 TORINO — Venerdì 21 Maggio — N. 139

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non dictar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 36 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni di Pelloux e di Rudinì sulla politica africana.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 20 maggio.

Roma, 20, sera.

La seduta comincia alle 14,10.
Presidenza del presidente Zanardelli.

Verificazione di poteri.

IL PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la elezione contestata di Chiari.

Il servizio medico nelle ferrovie.

MARESCALCHI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se le norme che regolano il servizio medico nelle ferrovie siano osservate dalle Società esercenti.

PRINETTI, rispondendo all'interrogante, dice che non conosce fatti in proposito, nei quali le Società siano venute meno ai loro impegni. Domanda perciò che siano indicati i casi speciali, dei quali l'on. Marescalchi si può dolere.

Sulla insequestrabilità degli stipendi.

MAGLIANI interroga il ministro di grazia e giustizia circa la sempre dibattuta e non mai definita questione sulla insequestrabilità degli stipendi di tutti gli impiegati.

RONCHETTI, sottosegretario, risponde che la questione è molto complessa, ed è resa ancor più complessa dalle state alcune disposizioni della legislazione. Conviene vedere se questa insequestrabilità, quando non è assoluta, è veramente giovevole agli impiegati.

Bisogna quindi cercare di applicare il concetto della insequestrabilità senza precludere il credito agli impiegati ed a questo intento sono in corso studi che confida potranno essere sollecitamente condotti a termine.

Pei medici condotti.

UCELLI interroga il ministro dell'interno per sapere se e quando intenda assicurare ai medici condotti il pagamento mensile del loro stipendio analogamente a quanto si è fatto pei maestri elementari.

SERENA, sottosegretario, risponde all'interrogante che ha dato disposizioni perchè sia allestito un disegno nel senso desiderato dall'interrogante.

Per l'agricoltura nazionale.

DE CESARE interroga il ministro degli esteri Visconti-Venosta per sapere se siano state avviate pratiche diplomatiche atte ad ottenere che i danni, onde è colpita tanta parte della produzione agricola nazionale dalle nuove tariffe protettive degli Stati Uniti d'America siano attenuati, o in caso contrario, quale via intenda seguire il Governo per la tutela degli interessi economici del Paese.

VISCONTI-VENOSTA, ministro, dichiara che il Governo esercita la massima vigilanza sulla nuova tariffa doganale che prepararono gli Stati Uniti, e non mancò di richiamare il Governo di quel paese sui danni che da una potevano derivare agli interessi agricoli ed economici dell'Italia.

Il Senato attenuò la tariffa, elaborata dalla Camera dei rappresentanti, restituendo la *statuque* per molte voci; ma aggravò le condizioni fatte agli agricoli.

L'Italia non intende di ricorrere ad una politica di rappresaglia; ma se gli Stati Uniti persistessero nei loro intendimenti, sarebbe costretta di considerare se alcune importazioni americane ed alcune voci americane, come l'esercizio delle Società, non potessero essere oggetto di provvedimenti analoghi, come misure di necessaria difesa.

Sulla politica africana.

IMBRIANI taccia di incoerenza nella politica africana l'on. Dal Verme; è d'avviso che finchè l'Italia avrà un piede in Africa sarà sempre possibile una politica finanza.

Nessuna preoccupazione preme ora sul Parlamento perchè la pace è firmata.

E' contrario all'investitura del potere a indigeni nelle provincie che si vogliono abbandonare.

Quanto alla questione di Massaua domanda se il Governo intenda di rimanere in Africa, ad immischiarsi nella lotta degli interessi inglesi, francesi e russi. Fa notare che la nostra permanenza colà ci obbligherebbe a secondare la politica inglese. Insiste quindi per l'abbandono completo dall'Africa, abbandono non immediato, s'intende, ma da lasciarsi, se si vuole, al prudente arbitrio del Gabinetto.

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

PELLOUX, ministro della guerra, si limita a considerare dal lato militare la questione, cominciando a constatare l'astensione che con sette milioni si possa sostenere la spesa dell'occupazione militare della Colonia. Dopo Abba-Garima, la situazione della Colonia è cambiata affatto, e non si può più confrontare con quella del passato.

Egli, che ha voluto separare chiaramente le spese per l'Africa dalle spese per l'esercito nazionale, si sente in grado di esprimere un'opinione molto imparziale sulla questione. All'onorevole Dal Verme, che ha affermato che il bilancio della Colonia è fatto con molta larghezza ed ha detto che vi è molto sperpero, ad esempio, nei molti gradini, infermerie, osserva che è la natura e l'estensione stessa dei territori che impone la molteplicità di quei servizi, che del resto non sono in proporzioni limitatissime.

Non nega che si possano introdurre parecchie semplificazioni nei servizi; ma non tali che rappresentino economie di grande rilievo. Il bilancio pel 1897-98 è stato compilato sopra le previsioni di uno stato normale e non di uno stato di guerra; il governatore dell'Eritrea mandò i dati opportuni nel novembre in rapporto alle condizioni della Colonia, che allora erano tranquille.

Venendo ad esaminare la questione dalla difesa, osserva che va considerata sotto due aspetti: quello della difesa in se stessa, e quello della difesa nei riguardi delle condizioni della nazione. Per la difesa contro un assalto dell'Abissinia occorrerebbero due Corpi d'esercito da spedirsi dall'Italia. Ora questi due Corpi, per rapida che ne fosse la mobilitazione, non arriverebbero in tempo per le difficoltà dello sbarco a Massaua e dell'inoltrarsi sull'altipiano. Sarebbero necessari tre mesi.

Per arrivare alla sistemazione militare definitiva della Colonia, bisogna che questa sia messa in grado di far fronte da se stessa ad una eventuale invasione; le conseguenze di questo principio sono molto gravi, perchè la spesa che ne deriva è di circa 30 milioni, come ha già dichiarato il presidente del Consiglio. Esamina l'ipotesi di tenere Massaua ed una grande piazza dell'altipiano, e dimostra che ora si presenta molti inconvenienti per la truppa stessa di quella possibile piazza dalla base e per la minaccia che le popolazioni indigene, abbandonate a se stesse, ci si rivolino contro.

E parimenti dimostra come non sia sostenibile la soluzione di ritornare all'antico triangolo Massaua-Asmara Cheren.

Si diffonde a spiegare per quali ragioni, più che altro di ordine morale, fu tenuta Cassala, e come sia consigliabile di abbandonarla, quando si addiverrà alla sistemazione della Colonia. E' d'avviso che la migliore soluzione della questione sarebbe quella di ritornare ad una condizione della Colonia quale si aveva nel periodo 1892-1891, e preferibilmente con un governatore civile, al quale sia lasciata una certa libertà d'azione.

Conclude affermando che egli ritiene essere sufficiente un bilancio di sette milioni, alla condizione di rinunziare all'occupazione militare dell'altipiano. (*Approvazioni*)

***

CHIAPUSSO presenta la relazione circa gli aumenti e le diminuzioni sul bilancio della guerra pel 1896-97, ed altra relazione su variazioni dipendenti dalle spese per l'invio di truppe in Oriente.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, crede sia venuto il momento di venire ad una conclusione. Non senza meraviglia ha visto presentare varii ordini del giorno che propongono la sospensiva, e ha udito varii oratori censurare, come inopportuno, il presente momento per questa discussione.

Ora egli deve rammentare alla Camera che la presente discussione è la necessaria conseguenza della presentazione delle interpellanze; al cui svolgimento l'oratore non credette di doversi opporre, anche perchè la discussione si sarebbe ad ogni modo fatta in sede di bilancio.

Non crede che questo dibattito possa recar pregiudizio alle trattative, alle quali attende il nostro plenipotenziario presso la Corte del negus; se però ciò fosse vero, sarebbe questo un inconveniente inevitabile nel regime parlamentare.

All'on. Franchetti, affetto di africanite acuta, (*Si ride. Proteste del deputato Franchetti*) che formulò varie domande al Governo, dichiara di aver fiducia pienissima nelle truppe nere, le quali hanno bene che il Governo italiano non abbandona chi serve fedelmente la bandiera italiana. (*Commenti*)

Ma se fossero veri i timori dell'on. Franchetti, egli, l'on. Franchetti, non potrebbe non riconoscere la inopportunità delle sue parole, le quali senza dubbio andarono molto al di là del suo pensiero, siccome quelle che potrebbero parere un eccitamento alle nostre truppe nere.

All'on. Di San Giuliano, il quale disse di subordinare alla questione africana il suo atteggiamento verso il Ministero, osserva che nelle sue parole era forse il ricordo di recenti lotte elettorali. (*Commenti*)

Non è poi certo che il trattato di Adis-Abeba sia più sfavorevole che quello pel quale corsero l'anno scorso negoziazioni, col mezzo del maggiore Salsa. Infatti fu possibile assicurare la restituzione completa dei prigionieri, e venire ad una formula conciliativa per quanto riguarda l'annullamento dell'art. 17 del trattato di Uccialli.

Assicura poi nel modo più formale l'onorevole Di San Giuliano e la Camera che non esistono nè trattati segreti nè impegni orali e scritti che la Camera non conosca.

La Camera sa quanto il Governo. I negoziati fatti col mezzo del maggiore Salsa poggiavano in parte sopra un equivoco, che fu chiarito dal Nerazzini.

Noi credevamo di negoziare un trattato di pace, il negus riteneva di negoziare un armistizio; perciò Menelik non si opponeva al mantenimento della linea Mareb-Belesa-Muna in via provvisoria, contro il Governo italiano ritenevasi che questo confine fosse ormai concordato.

Chiarito l'equivoco, ed essendovi il pericolo che il trattato andasse fallito, il Nerazzini, il quale su questo punto non aveva istruzioni, si assunse la responsabilità di stipulare le clausole della rettificazione dei confini entro l'anno.

Di questa sua iniziativa merita la più ampia lode.

Dichiara di essere stato sempre favorevole all'istituzione del governatore civile nell'Eritrea; ma dato l'ordinamento militare della Colonia, è stato finora praticamente impossibile distinguere i poteri dell'Autorità civile da quelli dell'Autorità militare.

Venendo poi a discorrere più direttamente di ciò che convenga fare in Africa, nota come le sue dichiarazioni dell'altro giorno destarono luogo a vivaci censure, tuttavia l'oratore rende omaggio alla equanimità della Camera. Si comprende che i provvedimenti energici e radicali sollevino delle proteste.

Riepiloga le sue considerazioni così: il Governo intende fare una politica la quale gli consenta di ridurre i limiti della occupazione militare possibilmente alla sola Massaua. Con ciò il Governo ha voluto indicare il fine a cui mira e che a nessun patto perderà di vista. Quanto ai mezzi per raggiungere questo fine, questi dipendono da un complesso di circostanze che sono in gran parte superiori alla nostra volontà e alla nostra volontà.

Le varie mozioni presentate vogliono in sostanza lo sgombero della Colonia. Comprende il sentimento che muove i proponenti, essendo egli pure deciso anti-africanista. Ma deve tuttavia rammentare ai proponenti e anche ai partigiani della politica coloniale, quelli che pochi mesi addietro volevano la guerra a fondo, pongano la questione in questi termini: e rimanere come si sta, o venir via immediatamente.

Questo basta a dimostrare che lo sgombro immediato è impossibile. Troppo difficoltà sorgerebbero, e nella Colonia e di carattere internazionale; occorre quindi, insanzi tutto, un periodo di politica di raccoglimento. Dopo di che potremo prendere quel partito che ci parrà più opportuno.

Prega quindi i proponenti di considerare quali sarebbero gli effetti delle loro proposte, e come esse potrebbero nel fatto pregiudicare la possibilità avvenire di una soluzione conforme ai loro desiderii. (*Commenti*)

La questione fu posta dall'onorevole Chimirri nei suoi veri termini, e di ciò rendo grazie. Si tratta di due tendenze da tempo in lotta fra loro. Quella che vuole una politica coloniale di espansione e quella che ha costantemente combattuta questa politica.

Purtroppo neppure le recenti sventure hanno fatto rinsavire gli espansionisti; lasciamo per un momento quando si era sotto l'incubo del disastro; ma ora che la saviezza del ministro ha posto riparo alle conseguenze più gravi delle passate follie, ritornano all'antica tendenza.

Essi sono veramente incorreggibili. (*Approvazioni*)

Non sa veramente comprendere come l'on. Dal Verme possa ora sostenere la necessità di mantenere Cassala. E' vero che quando gli egiziani occupino Gadarmann potremmo tenerla senza pericolo. Quale utilità ne ricaveremo in tempo di pace? Anche minore, se è possibile, di quello che ne abbiamo ottenuto in tempo di guerra.

A Cassala non abbiamo nulla da fare. Rimuoveremo non faremo che ripetere un gravissimo errore militare. (*Approvazioni*)

L'on. Di San Giuliano ci ha mostrato nell'avvenire una grande Colonia eritrea, fonte di infiniti benefizii coloniali ed economici, non altrimenti che Enea nei Campi Elisi vedeva la futura grandezza di Roma.

Ma vicovrese l'on. Di San Giuliano rinuncia a tutto questo avvenire se la Colonia si dovesse costare 10 milioni.

Invece se fossero vere le rosee speranze dell'on. Di San Giuliano, sarebbe il caso di spendere non 10 milioni ma 70 milioni.

Conviene riconoscere che la causa prima dei nostri disastri deve ricercarsi nella debolezza del generale Baratieri, che rimase al governo della Colonia con mezzi finanziari di gran lunga minori di quelli che egli stesso aveva dichiarato di ritenere assolutamente indispensabili. (*Commenti*)

Nel 1891 il Consiglio dei ministri aveva deliberato di limitare possibilmente l'occupazione militare alla sola Massaua. Dichiara che se anche il bilancio avesse un avanzo di 100 milioni, crederebbe di tradire il Paese spendendone anche una piccola parte nella Colonia eritrea.

Altre e più utili cose ci restano a fare; altri e più alti doveri ci restano da compiere in Italia. (*Vivissime approvazioni e applausi*)

Il Governo ha udita la voce di un profondo malcontento che serpeggia nel Paese, prodotto dalle strettezze economiche e dai rigori fiscali. (*Benissimo! Bravo!*)

Questo malcontento non si deve alla leggerezza o colle temerità, ma col mostrarci solleciti del popolo italiano. (*Commenti, Approvazioni*)

Dichiara di non porre la questione di fiducia. Dichiara però che il Governo non rimarrebbe al suo posto se la Camera non mostrasse di concordare cogli intenti suoi.

Del resto afferma che la vita di un Gabinetto è troppo piccola cosa di fronte ad una sì grande questione; perciò ed amici e ad avversari dice: « Nel dare il vostro voto non pensate al Ministero, ma pensate alla Patria. »

(*Benissimo! Vive approvazioni. Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore. Applausi prolungati*)

Voci: « La chiusura! La chiusura! »
La seduta è sospesa.

L'on. Martini propone la sospensiva.

Il presidente mette ai voti la chiusura. È approvata.

MARTINI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, alline di dare alla Colonia eritrea l'assetto che meglio convenga a alla dignità e agli interessi del Paese, sospende ogni deliberazione e si riserva di riprendere la discussione all'ordinamento della Colonia quando, adempiute le condizioni del trattato del 26 ottobre 1876, essa abbia tutti gli elementi necessari ad un giudizio definitivo. » (*Segni d'attenzione*) Si congratula coll'onorevole presidente del Consiglio della sua abilità oratoria e per la ricchezza di colori con cui ha fatto la difesa della sua politica. Ma egli si aspettava che il presidente del Consiglio rispondesse alle obbiezioni da lui fatte circa l'opportunità presente di questa discussione; non avendo avuto queste risposte, mantiene il suo ordine del giorno, mentre, se avesse avuto risposta soddisfacente, avrebbe anche rinunziato a parlare.

Se è stato cattivo consiglio lo sbarco a Massaua, nessuno degli iniziatori di quell'impresa poteva prevedere a quali conseguenze si sarebbe arrivati. Però noi abbiamo col nostri errori di ogni specie aggravate quelle conseguenze.

Fa la storia degli avvenimenti dalla Eritrea, e dimostra che noi abbiamo avuto la velleità di conquista proprio nei momenti che erano meno opportuni, cioè quando si andava costituendo la compagine dell'impero etiopico. Ed in questo momento l'oratore ritiene che noi non siamo ancora guariti dalla smania che ci è stata altra volta fatale, della rinnovazione precipitata ed improvvisa.

Mentre fra gli italiani si è andata diffondendo la convinzione che i territori meridionali della Colonia non si prestano alla coltivazione, è invece opinione degli illustri stranieri che hanno visitato la Colonia, come lo Schweinfurth, che quelle terre sono assai fertili e potrebbero essere una fruttò colonizzate. Ricolosce però l'oratore che dopo gli ultimi avvenimenti la Colonia ha da quella parte uno scarso valore.

Il presidente del Consiglio ha detto di non aver affrettato questa discussione, ma gli fa osservare che davanti agli elettori fu posta la questione, ed ora da più giorni la Camera non discute più sulle mozioni presentate, ma sulle idee espresse dal Governo.

All'on. Imbriani, che vuole l'abbandono immediato, fa osservare come egli voglia nello stesso tempo una cosa razionale ed una impossibile; e d'altra parte s'inquietano quelli che sperano che la discussione a Massaua sia un primo passo per l'abbandono della Colonia.

L'Italia sbarcò a Massaua per acquiescenze ad una politica internazionale ebbero molto diverse da quella d'oggi. Le condizioni sono di gran lunga mutate, ma occhio umano non può prevedere oggi il giorno in cui sarebbe possibile abbandonare le coste del Mar Rosso Mu, quando anche si potesse decretare lo sgombero intiero, l'oratore domanda perchè lo si debba decretare proprio ora, che il maggiore Nerazzini è stato mandato ad Adis-Abeba a compiere il trattato in quella parte che ora stata sospesa, cioè la delimitazione dei confini.

Se si ha intenzione di abbandonare i territorii, come si possono chiedere per mesi di Nerazzini? Come non comprendere come non si possa venire qui a deliberazioni che, riguardano Etiopia, possono influire sulle pretese di Menelik?

Una volta che sia esclusa la deliberazione sulla proposta Imbriani, non si sa bene la cosa si debba votare. Non certo sull'abbandono di Cassala, a proposito della quale l'oratore tenuta di aver un tempo opinato che da quella parte fosse l'avvenire della Colonia. Ora però egli ne crede più, dopo quello che hanno fatto gl'inglesi nel Sudan, che l'occupazione di Cassala presenti vantaggi rilevanti economici; non sarebbe quindi alieno dall'abbandono. Ritiene poi che sia inopportuni i calcoli che si fanno sulle spese della nostra occupazione militare.

Accennando poi alle conseguenze della nostra discesa a Massaua, fa rilevare come si debba tener conto dei patti che noi abbiamo conchiuso colle molte tribù della valle del Barca. Escluso il possesso abbandonare, a meno che qualche altro si sostituisca a noi. L'Italia non può per l'onor suo venir meno ai patti. L'oratore non darà perciò mai il suo voto ad un abbandono che ci renderebbe ridicoli. Non bisogna dimenticare che vi sono territorii che non hanno mai fatto parte dell'Abissinia. Che ne sarà di quelli quando saremo discesi a Massaua? Li cederemo al negus?

Ora il Governo vorrebbe organizzare l'altipiano sotto capi indigeni nominati da lui.

Ma questa soluzione non è l'organizzazione dell'altipiano, ma è l'organizzazione della guerra civile, perchè in tutti quei paesi vi sono molte famiglie di pretendenti. Che cosa farà il Governo il giorno in cui fra quei pretendenti scoppierà la guerra civile? Dovrà il Governo lasciar scannare i nostri protetti senza intervenire?

Il presidente del Consiglio ha parlato di scudieri della guerra a fondo, alludendo all'onorevole Chimirri; ma egli ha avuto torto, perchè le pazzie del passato hanno ora ammaestrato tutti. Ora quel che conviene di fare è profittare dell'esperienza e non prendere precipitate risoluzioni. (*Approvazioni, congratulazioni*)

La seduta è levata alle 19,50. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,10:

Mentre comincia a parlare Rudinì, la Camera è popolatissima. Vi sono oltre trecento deputati. Molti si affollano dietro al banco dei ministri, che sono tutti presenti. Vivissima è l'attenzione. Rudinì provoca un'ilarità forte e prolungata quando dice che Franchetti è colpito da un'africanite acuta.

Commenti vivissimi ed approvazioni quando Rudinì dice che il Governo non abbandona coloro che sparsero il loro sangue per l'Italia. Qualcuno mormora al Centro; Rudinì ripete con fierezza, battendo il pugno sul tavolo: « Ma sicuro che non li abbandona: è suo onore il farlo. » (*Vive approvazioni*)

Quando Rudinì dichiara che se il nostro bilancio avesse pure un avanzo di cento milioni non per questo egli ne impiegherebbe nemmeno una minima parte in Africa, perchè abbiamo ben altro dove impiegarli, scoppiano applausi calorosi da tutta la Sinistra e da gran parte della Destra; stanno quieti soltanto pochi dei Centri nominiani. Vedo applaudire fra i primi Giolitti e tutti i suoi amici.

Rudinì provoca vive, nutrite approvazioni su molti banchi quando dice: « Malgrado gli insulti e le calunnie, riducemmo la Colonia in condizioni tali da permettere alla Camera di prendere liberamente qualsiasi decisione. (*Benissimo, Bravo!*) Ebbene, mi meraviglio che taluno possi ancora a ricadere nel peccato politico che ci riporterebbe allo stato in cui ci trovammo la Colonia. » Le maggiori approvazioni vengono dal Centro e da Sinistra.

Poco dopo, quando Rudinì cita il paragone di Enea magalmane, si ode una voce al Centro Sinistra: « Domando la parola per fatto personale. » Scoppio di ilarità prolungata; esclamazioni; voci: « Chi è questo Enea? »

Un'altra voce: « E' San Giuliano. » (*Risa*)

Voci: « Old Enea! Enea! » (*Ilarità; rumori*)

Partono approvazioni da molti banchi, quando *Rudinì* dice, rivolto agli oppositori: « Alcuni di voi ne fate una questione d'amor proprio, altri di amor personale. »

Il discorso di Rudinì ebbe un reale grande successo. Poche volte, malgrado il principio avesse la voce alquanto rauca, egli apparve così felice. Appena terminò, scoppiarono calorosi applausi. I deputati si precipitarono nell'emiciclo affollandosi attorno al banco dei ministri. I primi a stringere la mano a Rudinì furono Visconti-Venosta, Sineo e Gianturco; poi gli altri ministri. Quindi seguì una vera sfilata di infiniti deputati di Destra e di Sinistra che lo felicitarono calorosamente.

Martini provoca un'ilarità clamorosa quando pronuncia Chimirri al pappagallo molto variopinto di Chateaubriand, che parlava una lingua sconosciuta, perchè proveniva da una tribù perduta. Il discorso di Martini fu assai accolto dalla Camera rimasta sempre numerosa. Però, se piacque e diverti per la forma brillante, convinse pochi ed ottenne in fine qualche approvazione solo dal Centro.

Dopo il discorso Martini, malgrado l'ora avanzata si grida: *ai voti, ai voti.* Altri gridi *Domani, domani.*

Zanardelli tagliò corto facendo leggere le interrogazioni.

Gli ordini del giorno sulla questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,20:

Alla Presidenza della Camera furono presentati i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, ritenendo che l'abbandono della Colonia eritrea sarebbe politicamente un errore e moralmente un vero disastro, perchè deprimerebbe sempre più lo spirito nazionale, rimanda ogni deliberazione sull'assetto definitivo della Colonia al giorno in cui ne saranno determinati i confini. » GRUSSO. »

« La Camera, confermando la sua risoluzione contraria ad ogni abbandono della Colonia eritrea, passa all'ordine del giorno. » SAPORITO. »

« La Camera, ritenendo che allo stato attuale delle cose in Africa, con negoziati ancora in corso, qualunque deliberazione circa la sorte futura della Colonia eritrea non sarebbe opportuna, passa all'ordine del giorno. » CABALE. »

« La Camera, in attesa che il Governo presenti il trattato conchiuso con l'Abissinia e un progetto concreto per l'ordinamento dell'Eritrea, sospende ogni deliberazione sulle mozioni proposte. » NASI. »

« La Camera, deplorando che il Governo non abbia ancora saputo determinare la sua linea di condotta in Africa, passa all'ordine del giorno. » LUZZATTO RICCARDO. »

« La Camera, interprete del sentimento pubblico e riservato le sue definitive risoluzioni per quanto concerne la città di Massaua, delibera l'abbandono della Colonia eritrea e attende dalla sollecitudine del Governo un apposito disegno di legge. » CUNIOSI. »

« La Camera, considerato inopportuno il deliberare sull'abbandono di tutti i possedimenti africani, approva il programma coloniale minimo delineato dalle dichiarazioni del Governo e invita il Ministero a provvedere alla difesa della Colonia, unicamente con l'arruolamento di truppe volontarie. » ROSSI. »

« La Camera, convinta che nello stato attuale di cose sia oggi prematura ogni grande decisione riguardo ai possedimenti africani, passa all'ordine del giorno. » RACCELLI. »

« La Camera, interprete del Paese che vuole l'abbandono della Colonia eritrea, commette al Governo di condurre a termine l'adempimento della volontà nazionale.

« CAVALLOTTI, ROCCO, FERRO, SANI, AGNINI, GUARNIERI, PAVIA, TRAVERSI, LANZA VERONICA, CALDESI, MUSSI, SELVATICO, CAPPANERA, BASETTI, GIOLITTI, MARESCALCHI, GIAMPIETRO, MARCORA, PODESTÀ, CHIMIRRI. »

La immediata votazione sull'Africa.

Roma, 20, ore 21,55. — La votazione sulla questione africana avverrà quasi certamente domani. Si prevede una grandissima maggioranza in favore dell'ordine del giorno che sarà accettato dal Governo, e col quale si prenderà atto puramente e semplicemente delle dichiarazioni fatte da Rudinì.

Sull'ordinamento dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,50:

Stamane si è riunita al completo la Commissione pel progetto di riordinamento dell'esercito. Vi è stata viva ma serena discussione sugli articoli 1 e 2, che vennero approvati con molte riserve.

L'on. Bisaretti raccomandò la posizione dei lavoranti scrivani.

L'on. Marsengo propose al ministro della guerra un quesito nei seguenti termini: « Il sottoscritto, impressionato vivamente dalla posizione dannosa che il progetto fa al Corpo dei ragionieri d'artiglieria, accoglie le modeste onestissime loro proposte e le sottopone all'apprezzamento della Commissione e del ministro, fiducioso che le proposte medesime, rispondenti alla giustizia distributiva, verranno accolte ».

Alle ore 14 nuovamente si è radunata questa Commissione.

Fra le varie proposte sono notevoli quella di Bisaretti e Marsengo, per conoscere la precisa intenzione del ministro sulle fabbriche d'armi, e l'altra dell'on. Marcora, Marsengo e Bisaretti, per sapere se il ministro non creda di abolire il Tribunale supremo di guerra e deferirne le funzioni alla Cassazione di Roma.

Il progetto universitario agli Uffici.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,55:

Stamane gli Uffici discussero il progetto Gianturco, sulla riforma universitaria. La discussione fu animatissima in tutti gli Uffici. Il primo si mostrò in maggioranza contrario al progetto. Però Morandi e Coppino parlarono in favore, mostrandosi contrari soltanto ad alcune disposizioni.

I punti più combattuti nei varii Uffici furono gli articoli relativi ai liberi docenti, alla tassa universitaria, ed al *curator studiorum*.

Nel primo Ufficio fu eletto commissario con 7 voti Marcora, contrario, contro Morandi, favorevole, che ne ebbe 5. Nel terzo Ufficio fu eletto Marinelli. Parlarono Marinelli, De Cesare, Monti, Credaro e Ferrero. Questi sostenne la necessità della riduzione delle Università. Tutti dichiararono di accettare in massima il progetto.

Negli altri Uffici vennero eletti Bovio, contrario; Vagliasindi, Carnazzo, Fani e Capaldo, favorevoli. La lotta, però, fu vivissima.

L'ottavo Ufficio si sciolse senza prendere decisioni.

I lavori della Giunta del bilancio.

Roma, 20, ore 17. — La Giunta del bilancio terminò oggi l'esame del disegno sulle Casse di risparmio postali e di depositi e prestiti, nominando a relatore l'on. Tiepolo. La stessa Giunta nominò poi l'on. Rubini a relatore del disegno di legge sui debiti redimibili. Discusse inoltre la relazione dell'on. Giovanelli sugli zolfi. L'on. Picardi sostenne che si dovesse respingere l'articolo secondo. La Giunta rinviò infine alla Sotto-Giunta del bilancio della guerra e marina il disegno pei maggiori assegni alla marina, ritenendolo non conforme alla legge.

L'incartamento Giacomelli.

Roma, 20, ore 16,40. — Stamane è arrivato alla sezione d'accusa, dalla Procura generale, l'incartamento del processo Giacomelli. Vi sono due costituzioni di Parte civile, una di Malfatti, l'altra di Olivi.

Il patrimonio Orsini all'incanto.

Roma, 20, ore 16,40. — Oggi venne volontariamente messo all'asta tutto il patrimonio del principe Orsini assistente al soglio pontificio.

Per gli studenti richiamati sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

Una circolare di Gianturco avverte gli studenti ascritti alla classe 1872, richiamati per l'istruzione militare, che, benchè il tempo della chiamata non coincida con gli esami, si accorda un rinvio della chiamata all'anno venturo a coloro che comproveranno di doversi presentare a qualche esame scolastico durante il periodo dell'istruzione.

L'Italia e il giubileo della regina Vittoria.

Roma, 20, ore 21,10. — Il Ministero della marina ha in massima deciso di inviare in Inghilterra, in occasione del giubileo della regina Vittoria, alcune navi. Non si è però deciso ancora quali saranno e da chi comandate.

Per la conservazione dei monumenti.

Roma, 20, ore 15,15. — Gli on. Pinchia, Panzacchi e Molmenti presentarono un'interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica sulla conservazione dei monumenti ed antichità.

Decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 20, ore 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che inscrive nell'elenco delle strade provinciali di Cuneo il tronco di strada comunale Cova-Paroldo-Monesiglio.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16:

La Corte dei conti ha liquidato lire 2650 annue alla vedova di Domenico Berti, come moglie di un ministro di Stato.

*** Stamane il guardasigilli riferì minutamente al Re, intorno all'affare Frezzi. Per impresse desiderio del Sovrano gli comunicò anche fotografie, disegni, relazioni, ecc.

Sul caso Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,15:

Da fonte serissima si garantisce essersi accolto quanto segue:

Il Frezzi pei fatti del teatro Argentina non si trovava in carcere ma in custodia. La guardia Umani non fu mai carceriere. In quel tempo poi non era addetta alla Questura centrale, ma alla sezione di Trevi. Sarebbe provato non vera che l'ultima volta che l'Umani fu a San Michele si fossero con lui due altri.

Circa le perizie si sarebbe asserito che il dott. Malpieri, vedendo sangue in bocca al Frezzi, disse che poteva trattarsi d'aneurisma, però non lo visitò.

Il Dupedys non escluse che le ferite potevano essere fatte a corpo vivo.

Durante gli interrogatori non affermarono precisamente trattarsi di omicidio, ma dichiararono di aver riscontrate delle ferite fatte a corpo vivo.

A proposito di questo affare Frezzi, un magistrato mi dichiarò non improbabile che si concludesse in nulla.

***

Roma, 20, ore 21. — L'*Avvenire* dice che l'Autorità giudiziaria pronuncierà probabilmente un'ordinanza affermando che il Frezzi venne assassinato, ma non dagli agenti arrestati.

La nuova fase della guerra greco-turca

L'annunzio ufficiale della cessazione delle ostilità.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — I ministri, le Autorità dipendenti e i comandanti in capo degli eserciti operanti contro la Grecia ricevettero la seguente ordinanza del gran visir: « Le ostilità sono cessate senza alcuna condizione onde evitare un ulteriore spargimento di sangue. L'armistizio non deve in nessun modo considerarsi come condizione per la pace. »

I capi comandanti di Corpo ricevettero l'ordine di evitare strettamente le ostilità dopo la stipulazione dell'armistizio, ma di tenere le truppe sempre pronte.

Il « modus procedendi ».

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Le Potenze stanno concertando il *modus procedendi* relativamente ai negoziati di pace turco-greca. Ritiensi che la nota degli ambasciatori in risposta all'ultima comunicazione della Porta proporrà alla Turchia un contro-progetto relativamente ai patti per la conclusione della pace.

La durata dell'armistizio.

Atene, 20 (*Stefani*). — Un armistizio di 17 giorni fu concluso fra gli eserciti turco ed ellenico in Tessaglia.

L'armistizio rifiutato in Epiro.

Berlino, 20 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli: « Il tentativo del comandante le truppe turche in Epiro di entrare in relazione coi comandanti delle truppe greche per stabilire un armistizio è fallito, perchè i greci non vollero conferire col parlamentare turco. I greci invece tentarono ieri da Arta, con due battaglioni, di avanzare nuovamente sul territorio turco. L'artiglieria bombardò i posti turchi. La Porta declina la responsabilità di questi incidenti. »

Dopo la sospensione delle ostilità.

Atene, 20 (*Stefani*). — Il capitano Condogianus firmò con il comandante turco la sospensione delle ostilità.

Una Commissione mista di ufficiali superiori greci e turchi stabilirà la zona neutra tra i due eserciti.

Parecchi garibaldini da Domoko si sono diretti ad Agrafa col reggimento di Tertipi.

I commenti all'armistizio.

Roma, 20, ore 21,10. — L'*Opinione* dice che la Turchia ha dato prova di umanità e di correttezza accettando l'armistizio senza stipulare condizioni, ma con la sola riserva che non costituisca un impegno per la pace. Soggiunge che tale atto è un augurio migliore per la buona riuscita della mediazione della Potenza.

Le intenzioni della Grecia.

Atene, 20 (*Stefani*). — Le truppe elleniche occupano Lamia, che ieri fu saccheggiata.

Ralli, intervistato da un giornalista, dichiarò che la Grecia respingerà la domanda della Turchia di rettificare la frontiera dal punto di vista strategico.

Un capitano greco al campo di Edhem-pascià.

Atene, 20, ore 5.45 pom. (*Stefani*). — Il capitano greco Condogianni si è recato al campo turco per trattare l'armistizio con Edhem-pascià.

Molti morti e feriti.

Atene, 20 (*Stefani*). — I turchi occupano i contrafforti di Teratza, che è occupata dalla cavalleria greca. I morti e feriti durante la ritirata da Lamia sembrano essere numerosi. Tra i caduti vi sono parecchi ufficiali. Lamia è completamente deserta.

Le truppe greche lasciano Candia.

La Canea, 20 (*Stefani*). — L'imbarco delle truppe greche continua. Gli ammiragli insistono perchè s'imbarchino anche le munizioni da guerra e le armi. Gl'insorti cominciano a dimostrarsi più arrendevoli, tranne che a Candia e in pochi altri punti.

La condotta dei garibaldini a Domoko.

Atene, 20 (*Stefani*). — Un testimonio oculare della battaglia di Domoko narra i seguenti particolari sulla parte presavi dai garibaldini:

160 garibaldini si trovavano nelle prime ore del mattino agli ordini di Ricciotti Garibaldi, ma questi verso mezzogiorno si recò ad ispezionare la Legione straniera all'ala sinistra. In sua assenza Cipriani assunse il comando e ordinò ai garibaldini di andare con gli zuavi a difendere valorosamente i posti trincerati.

I turchi avanzarono sempre, sebbene le loro file fossero continuamente decimate da una tempesta di granate e dalla fucileria nutrita e ben diretta dei garibaldini.

Gli zuavi turchi riuscirono ad avanzare fino al pendio delle colline coperto, colla evidente inten

del Fratti, a Forlì, ricevette ferma un dispaccio datato da Lamia, in cui si direbbe: « *Antonio partecipò attacco, ma salvo. Rimpatrierà fra giorni.* »

Queste notizie contraddittorie naturalmente aumentano l'apprensione e l'ansiosa per conoscere la verità.

Tale apprensione e tale grande incertezza si ripercuote alla Camera, dove, appena si apre la seduta, un gruppo di deputati attornia animatamente il Socci, all'Estrema Sinistra. Socci tiene spiegato dinanzi un dispaccio che i colleghi scorrono avidamente. Questo dispaccio, che poco dopo Socci comunica alla tribuna della stampa, proviene da Gattorno ed è giunto mezz'ora fa. Il dispaccio dice testualmente questo: *Bonacci benissimo. Notizia grave Fratti. Comunica.*

Si discute se il dispaccio significhi realmente la morte di Fratti, oppure che Fratti si trova in gravi condizioni. L'on. Pavia presenta un'interrogazione in proposito.

Il dispaccio da Lamia alla sorella di Fratti venne comunicato al Ministero degli Interni dal prefetto di Forlì.

***

Roma, 20, ore 20,21. — Sinora né alla Consulta né alla Redazione dell'*Avanti!* e del *Messaggero* che, pure, sollecitarono nel pomeriggio i rispettivi corrispondenti, si ebbero dispacci che confermino la morte del Fratti. Si spera tuttora che essa non sia avvenuta.

L'interrogazione presentata in proposito dall'on. Pavia, contiene anch'essa una protesta contro il cattivo servizio fatto in quest'occasione dall'*Agenzia Stefani*.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

Anche la *Tribuna*, quantunque uscita con molto ritardo, dice di non potere di scienza certa affermare o smentire la voce che Fratti sia soltanto ferito.

La *Tribuna* ricevette in proposito questo dispaccio da Forlì, 20, ore 16: « Ieri sera sul tardi il cognato di Fratti, avendo chiesto telegrafiche notizie al Gattorno, riceveva risposta affermante l'ottima salute del Fratti e il prossimo rimpatrio di tutti i garibaldini, essendo cessate le ostilità. »

Il corrispondente forlivese aggiunge: « Essendosi ritelegrafato al Gattorno stamane, egli risponde ora poco chiaramente così. Notizia indiretta grave Fratti sparo smentita. — Gattorno. »

Cipriani e Mauro Michalis feriti.

Atene, 20 (*Stefani*). — Confermasi che Cipriani fu ferito gravemente ad un ginocchio, nella battaglia di Domoko.

Dei garibaldini morti finora si conoscono autenticamente soltanto i nomi telegrafati la scorsa notte. Manca finora la lista ufficiale.

Atene, 20 (*Stefani*). — Cipriani gravemente ferito, è giunto. Anche il generale Mauro Michalis fu trasportato qui.

L'elenco dei garibaldini morti e feriti.

La conferma della morte di Fratti.

Atene, 20, ore 9,40 pom. (*Stefani*). — Ecco l'elenco, non ufficiale, dei garibaldini morti e feriti nella battaglia di Domoko, compilato con molte difficoltà, con dati raccolti a Lamia:

Morti: deputato Fratti Antonio, Ugo Silvestrini, Capra di Castel Bolognese, Pini Antonio di Arezzo, Frapampina Michele di Bari, Silvestri di Roma.

Inoltre: Cappelli, di Milano; Simoni, di Bassano; Antinori, di Ancona; Bellini, di Comacchio; Panseri, di Bergamo.

Tra i feriti sono Barnaba, Compadonni e Vinci di Catania; Corradetti, Cairoli, Mazzioli di Roma; Di Pace di Brindisi; Belli, Raberzana di Firenze; Dalloppio di Castel Bolognese; Petroni di Salerno.

Inoltre: Ricci, di Porto Santo Stefano; Agostinelli, di Brindisi; Spacciabello, di Città di Castello; Cabella, di Messina; Caldo, di Piacenza; Capuano, di Teramo; Romoli, di Firenze; Amilcare Cipriani, di Rimini.

Per la morte di Fratti.

Napoli, 20, ore 17. — Stamane l'onorevole Colaianni, alla Scuola dei medici militari commentò commosso Fratti, ed a nome degli studenti telegrafò condoglianza al Municipio di Forlì.

Gli esami di licenza liceale e tecnica.

Roma 20, ore 20,45. — Un'ordinanza ministeriale stabilisce gli esami di licenza liceale nel seguente modo:

Il 1° luglio, componimento italiano; il 2 luglio, versione dal latino; il 5 luglio, versione dal greco.

Nella sessione d'ottobre le stesse prove avranno luogo il 1°, il 4 e il 5 ottobre.

Il 1° luglio principieranno anche gli esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici e nelle Scuole normali.

Disposizioni scolastiche.

Si è decretata la soppressione dell'Istituto nautico di Porto Maurizio.

Furono conferite Borse di studio nella Scuola normale femminile di Genova a Bauer, Poggi e Terrile; nella Scuola normale maschile di Camlo a Casalone, Cima, Cuttica, Diana, Gaioli, Margnati, Piccotti, Baladda, Barberis, Ferrero, Lanfranchini, Pagliarini.

Fu autorizzato il dottor Rosi a trasferire la sua libera docenza di storia della Università di Genova a quella di Roma.

Bruco, preside del Liceo Colombo a Genova, è collocato a riposo per comprovata infermità.

Agnini, reggente delle classi inferiori al Ginnasio Salvago, è messo in aspettativa per infermità.

Il Ministero ha aperto un concorso per le cattedre di pedagogia nel regno, che sono e saranno vacanti sino a tutto ottobre. Il concorso si chiude il 30 giugno prossimo. Si richiede fra gli altri documenti la laurea in filosofia, ovvero il titolo d'abilitazione all'insegnamento.

Il Concistoro per le canonizzazioni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,30:

Stamane, nella sala del Concistoro, in Vaticano, ebbe luogo il Concistoro semi-pubblico per le canonizzazioni del beato Antonio Maria Zaccaria e del beato Pietro Fourier.

Erano presenti una trentina di cardinali ed oltre un centinaio e mezzo fra patriarchi, arcivescovi e vescovi.

Il Pontefice lesse una breve allocuzione, la quale terminava chiedendo il voto dei presenti sulle cause di santificazione.

Tutti diedero il loro voto per ordine d'anzianità. Poscia si firmò l'atto notarile, redatto da monsignor Luigi Pericoli.

La funzione, imponente, lasciò in chi vi intervenne grande impressione.

Il Pontefice, malgrado la fatica, stava benissimo. Rimase però molto addolorato per la morte dell'arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi.

Concorso per un ufficio postale a Novara.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16:

Il Ministero delle poste ha deliberato di togliere all'ufficio succursale di 1ª classe di *Novara-Ferrovia* il servizio al pubblico e di istituire, pel servizio stesso, un ufficio ordinario di 2ª classe.

Ha quindi aperto un concorso per questo nuovo ufficio a queste condizioni:

Il locale dell'ufficio dovrà essere nei pressi della stazione. La retribuzione sarà di L. 1600 annue. La cauzione di L. 3200 e la fideiussione di L. 3000, da darsi in cartelle del Debito pubblico o mediante ipoteca su beni stabili.

Conformi al regolamento, potranno parteciparvi soltanto i commessi postali delle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino, Genova e Porto Maurizio.

Concorso per l'ufficio postale e telegrafico di Busca.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16:

Si è aperto un concorso per il posto di titolare dell'ufficio postale e telegrafico di Busca (Cuneo) con queste condizioni:

Retribuzione pel servizio postale L. 1236 all'anno. Compartecipazione sul servizio telegrafico di cent. 40 per ogni telegramma privato in partenza fino a mille, e di cent. 30 pei successivi. Cauzione L. 600. Fideiussione L. 12,000, da prestarsi almeno per tre quarti in Rendita o per ipoteca su beni; per le rimanenti L. 3000 accellerasi una obbligazione personale.

Vi potranno, per regolamento, concorrere soltanto i commessi postali delle provincie di Torino, Alessandria, Novara, Cuneo, Genova e Porto Maurizio.

Il Re alle corse di San Siro a Milano.

Telegrafano da Roma, 19:

Il Re partirà nuovamente da Roma venerdì sera per recarsi a Milano ed assistere, domenica prossima, alle corse di San Siro, ove si correrà il gran premio del Commercio.

Il Re rimarrà assente cinque giorni dalla capitale.

I principi di Battemberg a Firenze.

Firenze, 20 (*Stefani*). — Alle ore 17,10 sono giunti il principe e la principessa Battemberg, ricevuti alla stazione dai Principi di Napoli ed cosseguiti dalle Autorità.

Albertone in aspettativa.

Roma, 20, ore 21,10. — L'*Esercito* annunzia che stamani re Umberto ha firmato il decreto che colloca in aspettativa il generale Albertone, conformemente all'articolo nove della legge sullo stato degli ufficiali, il quale prescrive che siano collocati in aspettativa gli ufficiali che ritornano dalla prigionia di guerra quando, durante la medesima, siano stati rimpiazzati nel loro impiego.

Uno scontro coi dervisci.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 16,20:

Vi fu nell'Alto Congo un vivo combattimento tra l'avanguardia delle truppe belgo-congolesi e i dervisci. Questi ultimi furono respinti dopo tre ore di lotta, lasciando sul terreno molti morti e feriti.

I congolesi ebbero pure perdite importanti, relativamente all'esiguo loro numero. Vi furono due ufficiali feriti ed uno morto: questi è Luigi Dhanis, fratello del famoso barone Dhanis, che comanda la spedizione congolese contro i dervisci.

Il gonfalone della vittoria d'Adua.

Da San Gallo, 19. — Menelik ha da qualche tempo consacrato il gonfalone commemorativo della battaglia d'Africa. I giornali di qui ritengono i ringraziamenti che il re dei re ha inviati alla Casa di San Gallo che ha confezionato lo splendido gonfalone.

Importazione ed esportazione italiana-francese.

Parigi, 20 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che durante i primi 4 mesi del 1897 entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 48,022,000 e vennero spedite in Italia merci francesi pel valore di franchi 45,310,000. Dal confronto colla stessa epoca del 1896 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 1,756,000 ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per franchi 2,867,000, di cui oltre 6,000,000 in sete greggie. (Commercio speciale).

Faure rimette la berretta ai cardinali.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Faure ha rimesso oggi col cerimoniale d'uso nella cappella dell'Eliseo la berretta cardinalizia agli arcivescovi di Lione, Rennes e Rouen.

Il giubileo della Regina Vittoria.

Pola, 20 (*Stefani*). — Una nave da guerra austro-ungarica è partita per l'Inghilterra per partecipare alle feste pel giubileo della regina Vittoria.

Le lotte nazionali in Austria.

Vienna, 20 (*Stefani*). — *Camera dei signori.* — Si discute l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. La Sinistra presenta una mozione biasimante le ordinanze ministeriali che regolano l'uso delle lingue nella Boemia e Moravia.

Badeni dichiara di deplorare profondamente l'agitazione sorta tra i tedeschi, perchè nessuno più di lui è persuaso dell'importanza della cultura tedesca.

Sarebbe in contraddizione coi suoi sentimenti, con le sue convinzioni, con la sua posizione ufficiale se volesse ferire il sentimento dei tedeschi. Conclude che il Governo non respinge l'idea di risolvere la questione dell'uso ufficiale delle lingue in Boemia e Moravia mediante una legge, purchè però si tuteli in tale questione il suo programma di massima.

Il discorso di Badeni fu salutato da grandi applausi. Quindi la Camera approva l'indirizzo. Soltanto la Sinistra votò contro.

Gli abitanti dell'impero russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 18,20:

Sono pubblicati i primi risultati dell'ultimo censimento russo. Risulta che gli abitanti dell'impero russo sono 129,211,000, di cui 64,616,280 sono uomini. Le città più popolate sono: Pietroburgo con 1,267,023 abitanti; Mosca con 988,610; Varsavia con 614,782; Odessa con 401,651.

Il 1° gennaio erano sotto le armi 39,829 ufficiali e 858,948 soldati. Fra gli stranieri che abitano la Russia figurano 600 abissini, per la maggior parte stabiliti a Pietroburgo, Kronstadt e Mosca.

Oscar Wilde liberato.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 14,27:

Ieri è stato liberato Oscar Wilde, il noto drammaturgo, poeta e romanziere esteta che era stato condannato per costumi corrotti.

Uno sciopero a Trieste.

Trieste, 20 (*Stefani*). — Tutti gli operai dell'Arsenale del *Lloyd* scioperarono in seguito al malcontento per i provvedimenti disciplinari della Direzione e per le condizioni di servizio.

Navi in moto.

New York, 19 (*Stefani*). — È giunto il *Werra*. Il *Farisa* dell'Atlantic-Line è partito per Genova.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

Colon, 19 (*Stefani*). — È giunto il *Sud America*.

Santos, 20 (*Stefani*). — Il *Perseo* è giunto ieri.

Il re del Siam in Svizzera.

Da Ginevra, 19. — Il re del Siam si è già installato nella sua provvisoria *Corte estiva* sul lago Lemano.

Egli e il suo numeroso seguito hanno preso stanza in un suntuoso castello che sorge a Ploncon, incantevole lembo di terra poco distante da Ginevra. Sono già incominciati i ricevimenti. Da questa ridente Corte il re intende tenersi per qualche mese in rapporto coi coronati di Europa.

Un italiano ladro in un convento.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,20:

Poco tempo fa succedeva un grosso furto in un convento di frati a Lione. La somma rubata ascendeva a 115,000 lire, e nello stesso giorno scompariva un novizio italiano, certo Erasmo Boldo, a Bolo, il quale sembrava a diventare frate anche lui. La Polizia lo scoprì e lo arrestò a Pontarlier, mentre era in un albergo di infima classe insieme ad una ragazza.

Cuciti nella fodera del vestito gli si trovarono tanti titoli di rendita pel valore di 70,000 lire e 44,000 lire in biglietti di banca. In una borsa teneva per le spese giornaliere 500 lire in oro.

La vita che si vive

La vita augusta.

Quando si dice che i proverbi sono la sapienza delle nazioni!

Per dire, mettiamo che una persona viva nel colmo della felicità, si dice sempre: « Fa una vita da re! Una vita da principe! Quell'uomo è il re del paese, quella signora è la regina! » e via... spropositando di questo passo.

In questi giorni ho potuto vedere, come hanno potuto vedere tutti, che sorta di quieto vivere vi è nella vita che si vive dai sovrani e dai principi.

Appena arrivati da un viaggio che non è quello dell'oro, senza poter dormire come un buon borghese dorme in terza classe, perchè ad ogni stazione c'era il sindaco, la Giunta e il *cerimoniere* che volevano aver l'onore, ecc., ecc., i Sovrani ed i Principi di Napoli arrivano finalmente a Torino.

Qui un sacco di presentazioni e un sacco un poco più grosso di regole d'etichetta a cui riguardi da dover usare a diritta e sinistra, e poi ecco la grande pazata.

Non dico che certe cerimonie, come quelle che devono aver provato Sovrani e Principi, non siano care, ma ognuno può vedere che anche costano..... care in quanto vi è spendita, e non indifferente, di nervi.

Ci stupchiamo noi, fra la folla, noi che siamo liberi di fuggirla, ci stupchiamo filosoficamente e spiritualmente, e non debbono stupirsi Sovrani e Principi solo perchè son tali?

Non basta appena giunti a casa, invece di andare a riposarsi, dovono comparire quattro o cinque volte al balcone!

Ma questo è niente! E le presentazioni? Tizio, Caio, Sempronio sono lì trepidi e gai e freschi di..... toletta: hanno già meditate e composte le parole che debbono dire e aspettano la presentazione.

Il Re, la Regina e i Principi devono aver una parola per tutti e una parola che non sia la medesima, pena la..... pena di lasciar mortificato qualcuno.

Poi vengono gli aiutanti di campo, gli ufficiali d'ordinanza, le dame, i cavalieri e..... « Preste che è tardi, Maestà e Altezze! Per la tal ora è fissata la tal cosa, la gente aspetta..... »

Non hanno tempo di mangiare ciò che borghesemente si dice un boccone che devono già essere in moto, dopo aver dato ordini a diritta e sinistra. E quello di dover ordinare, di dover comandare continuamente, credetelo, deve essere una fatica talvolta più pesante di quella di servire.

La tal cerimonia finisce per un'ora avviene più tardi oppure dura di più, ma intanto ora stato fissato a poco dopo un altro..... numero del programma della giornata, e bisogna essere puntuali! Dunque non si deve nè mangiare un discreto pranzo, nè bere un sorso, appena il tempo della fatica di cambiarsi d'abito, e via.

E così viene la sera; si mangia in fretta e solo per modo di dire, sacrificando e la borghese siesta e il più borghese sonnellino per andare a cambiarsi d'abiti e poi al teatro, dove si ammirano tante belle cose e si provano tante soddisfazioni, ma donde si esce con la testa storta.

Prima di coricarsi però c'è da firmare qualche decreto e qualche lettera, da ordinare qualche telegramma, da dare ordini pel domani.

E il domani, alzati per tempo, gitto di qua, visite di là, ricevimento qui, cerimonia tale e, insomma, da capo, spendita di forze fisiche e intellettuali.

Questo, in generale, pel Re e dal più al meno per la Regina e per i Principi ereditari.

Gli altri Principi vivono, dirano così, una giornalizione più piccola, ma unita più limitata, ma non sono egualmente padroni come lo siamo noi, della nostra volontà, della nostra libertà.

Ora domando io se il mestiere di re o di principe è invidiabile dal più modesto impiegato a L. 1000 35.

Ho voluto dare una idea semplicemente della vita augusta materiale, senza ingolfarmi nella vita morale che deve essere d'... angustia.

I doveri, le responsabilità del capo dello Stato di fronte al Paese al mondo, di fronte la propria famiglia, nelle beghe della politica, e davanti lo spettacolo del malessere sociale, devono essere per un uomo di cuore e di coscienza come il nostro Re qualche cosa di angustiante.

Ora, stafati i moti popolari sulla vita che si vive dai Sovrani e dai Principi, in pensa che a Corte avrebbero più ragione logica i moti invertiti. Dire per esempio: « Quel Re è felice come un cittadino, quella Regina fa una beata vita da madama, quei Principi sono contenti e tranquilli come borghesi! »

***

Eppoi fidatevi dei profeti!

Nulla di più triste in questa misera valle di lagrime di una profezia che non si realizza.

Secondo una di quelle predizioni che presso i moderni elleni sostituiscono i responsi degli antichi oracoli, da tre o quattro secoli era universalmente ammesso che il giorno in cui i greci avessero un capo chiamato Costantino e la cui sposa si chiamasse Sofia, la città di Costantinopoli tornerebbe capitale dell'impero d'Oriente e la chiesa di Santa Sofia sarebbe resa al culto della grece.

Il duca e la duchessa di Sparta portano i nomi di Costantino e di Sofia, ma non per questo la barbara mezzaluna par disposta a sloggiare dall'Europa.

È ben vero che questa predizione non accenna a data fissa e che una profezia..... a scadenza indefinita lascia sempre la speranza di una possibile più o meno prossima realizzazione.

***

Presa con le molle.

« Da vendere d'occasione
pianoforte
d'autore viennese a tavola
con corde incrociate ».

A che sono ridotti i poveri autori viennesi di pianoforti!

***

La penultima.

Storica. Tra bambini si gioca a fare il re e la regina. Il re, che ha ricevuto una sgridata, è imbronciato. Lascia il trono e va da suo padre.

— Papà dammi 5000 franchi!

Il papà sorride e accarezza il bimbo.

— Non carezze, denari.

— Per fare che?

— Io non re e voglio fare l'elemosina a un suppliante.

Il buon papà ride e cerca di tasca un soldo anche per coltivare nel figlio lo spirito di carità.

— Papà questi sono 5 centesimi; tu non sei un buon Vittorio Emanuele.

***

L'ultima.

Fra due signorine maldicenti.

— Francamente, io gli scorsi non il curo!

— Io co... Il animali!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Cor-petto.

Per oggi: Scambio di vocale.

Coll'O caro lettor con accordete,
Un pizzico coll'E, ti brucia e scuote.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Importante arresto di un malfattore.

ROMA, 19. — Stamane, in seguito ad appostamento, le guardie hanno arrestato uno sconosciuto mentre, nascosto in un appartamento sfitto di via Solferino, di cui possedeva una chiave falsa, attendeva che passasse la signora Filomena De Simone, che aveva nel portafogli circa duemila lire.

Il malandrino era munito di una corda insaponata e di un sacco che avrebbe gettato sulla testa della De Simone per ridurla all'impotenza e quindi depredarla. Aveva anche un pugnale.

Per non farsi riconoscere erasi tinto la nera i baffi.

All'atto dell'arresto minacciò col pugnale il delegato Fiocchetti ed il maresciallo Lacchini, che, dopo viva lotta, riuscirono a disarmarlo.

Il malandrino fu poi identificato per Giacomo Antonucci, di 40 anni, da Ariccia, falegname.

L'Antonucci, già condannato a 10 anni di reclusione per furto, era ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

La sorella del marchese Rudinì derubata.

FIRENZE, 19. — La signora Caterina Starabba, di anni 61, vedova del marchese Gravina e sorella dell'onorevole presidente del Consiglio, abitante nella piazza d'Azeglio, N. 11, si avvide che da uno dei suoi salotti le erano state rubate due scatole d'argento e oro.

Denunziato il furto alla Sezione di Santa Croce, furono sui primi momenti fatte delle accurate indagini e si venne a sapere che autore di detto furto fosse un certo Carlo Maffei, di anni 31, alloggiato all'albergo in piazza Santa Elisabetta, N. 10.

Infatti, eseguita una perquisizione presso il Maffei, questi venne trovato in possesso di una polizza del pegno dove aveva impegnato le due scatole in parola.

Tratto in arresto, dapprima negò, ma poi, messo alle strette, fini col confessarsi autore del furto.

Crisi al Conservatorio musicale di Milano.

MILANO, 19. — Quale conseguenza delle relazioni sulle modificazioni da apportarsi allo statuto del Conservatorio di musica, compilata a cura della Commissione permanente per le arti musicali e drammatiche, il ministro dell'istruzione pubblica ha emanato un decreto che le sostituisce agli attuali articoli 6 e 11 del predetto statuto i seguenti:

« Art. 6 — A direttore spetta l'indirizzo artistico dell'Istituto.

« Egli è scelto fra gli artisti più chiari del tempo ed è nominato per decreto reale. In caso d'impedimento o di temporanea assenza è surrogato dal professore che egli designerà a delegare.

« Art. 11 — I professori sono nominati dal Re, in seguito a concorso per titoli.

« La Commissione incaricata del giudizio del concorso sarà nominata dal ministro della pubblica istruzione, ed avrà diritto di chiedere ai candidati, ove ne sia il caso, la prova dell'esame.

« Sarà compito alla commissione del concorso nel caso di artisti venuti in meritata fama di singolare perizia didattica sulle materie che devono professare. »

In seguito questo decreto, telegraficamente, il presidente del Consiglio accademico conte Melzi ha dato le sue dimissioni, le quali furono seguite da quelle dello intero Consiglio accademico, il suddetto decreto parendo al Consiglio esautorasse le sue funzioni.

Il ministro poi ha trasferito dalla Direzione del Conservatorio di Parma, alla Direzione del Conservatorio di Milano il maestro Gallignani, noto come ex-direttore della cappella del Duomo di Milano e come autore di un'opera, *Nestorio*, data nel 1883 alla Scala.

Abolizion del lavoro notturno nei cotonifici.

MILANO 19. — L'Associazione dei cotonieri ha discusso la proposta dell'abolizione del lavoro notturno, sulla quale il Consiglio, presieduto dal commendatore Silvio Crespi, pose la questione di fiducia.

Combatterono la proposta il senatore Rossi e l'onorevole Viarisi.

La proposta abolizione fu approvata con voti cinquanta, contro a dieci contrari e dieci astenuti.

Gravi fatti avvenuti in un brefotrofio a Napoli.

NAPOLI, 19. — In seguito a gravi fatti avvenuti nella Casa dell'Annunziata (Ospizio dei trovatelli), la Giunta amministrativa della provincia chiese lo scioglimento del governo dell'Ospizio, promovendo in pari tempo un'inchiesta.

Questa non venne ancora pubblicata, ma si dice già che le rivelazioni sarebbero gravissime.

Si tratta della mortalità dei bambini la cui cifra in sette di due anni sarebbe enorme.

Il governo della casa si scagiona accusando i sanitari. Questi non solo non escludono la grandissima mortalità, ma affermano che essa esiste e si riattacca a cause gravissime, ma ogliene reputano doveroso tacere per ora, perchè questi fatti e le loro deposizioni trovansi trascritti negli atti dell'inchiesta, riservandosi così a tempo opportuno di pubblicarli in *sommarendum*, col quale faranno le necessarie confutazioni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Gita di laureandi ingegneri in val di Susa.

Domenica scorsa, 16 maggio, una numerosa squadra di laureandi ingegneri compieva in val di Susa una rinscitissima escursione geologica, progettata e diretta dall'egregio prof. Ing. Druetti, al quale nel giorno prima aveva tenuto la lezione una splendida conferenza in proposito.

Scopo della gita era di visitare la regione circostante a Bussoleno, regione interessantissima per la geologia e l'ingegneria, per i fenomeni naturali che presenta, per la ricchezza di materiali da costruzione che fornisce, e dei quali grandi applicazioni vedemmo in Torino, e per gli importanti stabilimenti industriali che vi fioriscono.

Per lo studio d'un giacimento di gneiss, gli allievi furono condotti alle rotte e grandiose cave *Andreudo*, in territorio di San Giorio, di proprietà del signor Edoardo Giuli. Quivi gli allievi ricevettero molte gentilezze dal proprietario, il quale aveva predisposto tutto il necessario affinchè essi potessero esaminare tutte le particolarità del giacimento e conoscere i processi d'estrazione e di lavorazione della pietra; inoltre assistettero allo scoppio d'una importante mina appositamente preparata, la quale procurò oltre 300 metri cubi di eccellente materiale.

Da queste cave gli allievi passarono sull'opposto versante della valle, e risalendo il caratteristico cono di deiezione del torrente Prabec, arrivarono a Chiaver, dove, oltre ad una visita al famoso arrido, pittoresco roccheri esatto conto del perchè e del come un piccolo ricagnolo quale il Prabec possa aver costruito un cono così esteso e ricco, e produrre ruine e disastri nell'abitato di Chiaver, quali quelle del 2 giugno 1887. Gli allievi si recarono poscia a Foresto, rimontando l'omonimo cono di deiezione costruitosi sul torrente Rocciamelone, e dopo aver osservato le cave del marmo bianco, penetrarono ad esaminare il vicino orrido, degno rivale di quello di Chianoc e come quello scavato nel calcare.

Nel ritorno a Bussoleno visitarono l'importante stabilimento metallurgico dei signori Ferro, dove furono cortesemente accolti e colmati di gentilezze dai signori proprietari, i quali fecero loro vedere la lavorazione dei fili di ferro, dei tubi, dei chiodi e la laminazione del ferro d'ogni varietà e dimensioni.

ALESSANDRIA.

28 maggio. (Mattutino). — **Corse ciclistiche e festeggiamenti.** — Il Circolo Velocipedisti si radunava l'altra sera per perfezionare alla nomina delle diverse cariche per la prossima corsa.

In quest'occasione, su proposta del presidente Cavagnoli, l'assemblea deliberava, a rendere più solenne la riunione ciclistica, di preparare, oltre alle corse, pubblici festeggiamenti, che avranno luogo per la stessa sera, domenica 6 giugno, ricorrenza della festa dello Statuto.

— **Associazione degli impiegati civili.** — Nelle elezioni testè seguite, il consiglio d'amministrazione di questo importante sodalizio risultò così composto:

Presidente: Rag. Grandi Achille; vice-presidente: avvocato Calvi; consiglieri: prof. Berti Piero, Bonzi Gaspare, Caro Rosa Pio Costanzo Osvaldo, Migliore Antonio, geometra Valenti Virginio, Bono Antonio, Balocco Annibale, Zenghi Giuseppe revisore; prof. Cavalli, Motta Carlo, Moretti Ignazio.

Fra i progetti che la nuova Amministrazione intende allestire per procurare maggiori vantaggi ai soci, va annoverato il servizio sanitario, al quale provvederà di urgenza.

CASALE MONFERRATO.

24 maggio. (c. r.). — **Spaventosa catastrofe provocata da un piccione.** — Si ha da Calliano. Comune in questo circondario, notizia di un fatto gravissimo dovuto al trascurabile d'un piccione.

Nel pomeriggio di sabato scorso i due fratelli Evasio e Dario Calvi, il primo di sei ed il secondo di tre anni, trastullandosi con fanciulleri, davano fuoco ad un mucchio di paglia sotto il portichetto della casa paterna.

La fiamma inaspettatamente improvvisa, propagandosi alle case attigue, fece vieppiù furioso danneggiando per alcune migliaia di lire.

Per colmo di sventura il piccino Dario, investito dalle fiamme, periva miseramente malgrado l'accorrere dei genitori e dei vicini.

GOVONE

17 maggio (lx.). — **Ancora l'orgoglio dei Carabelle.** — Una corrispondenza inserita nel N. 131 della *Stampa* mi ha presentato una violenta replica alla quale, per verità, non mi tornerebbe conto rispondere. Sonata sopra un'ignoranza completa della condizione economica di questo Comune e della situazione finanziaria del Municipio. Ma siccome il pubblico non rimanga sotto l'impressione triste che potrebbero produrre le insostenibili gratuite di quel signore, tornano opportune alcune rettifiche.

Anzitutto non è vero che vi sia il bilancio comunale sia « chiarato da debiti di ogni fatta ». Il Comune ha un solo, unico debito colla Cassa di risparmio d'Alba per L. 16,000 che va estinguendo rateatamente, senza disturbare affatto. Mi si trovi un altro capoluogo di mandamento il quale abbia una situazione così floridal Non è vero che ci sia una sovraimposta comunale sui terreni, nè sui fabbricati, nè sui redditi pubblici, nè sulle licenze: neanche s'applicata la tassa sul bestiame; e l'imposta comunale di dazio-consumo, che, a detta del contraddittore, stronca gli esercenti, è contenuta dall'economia dell'Amministrazione nel limite minimo, che, in altri capoluoghi, va a 40 e 50 %.

Mi rifiuto a dare indicazione sulle potenzialità economiche del Comune, perchè non voglio fare il comodo dell'Cigente delle imposte. Vincolo al peccato della questione, riporto che il Municipio è strettamente obbligato a provvedere un edificio per le scuole fabbricando di sana pianta dovrebbe spendere, in base a progetti, non meno di L. 50,000 sopratutto invece il castello a condizioni favorevolissime avrà, oltre al locale scolastico, adatta ampliazione sede per gli uffici comunali e per la Pretura, aree pubbliche, scoperti d'aria ed altri benefici che troppo lungo sarebbe enumerare, e tutto ciò a costi non certo meno spesa di poco superiore a quella imposta dalla costruzione del semplice edificio scolastico.

E poichè il male lamentato contraddittore ha tirato in ballo la questione sociale, gli dirò con orgoglio che a Govone non ci sono, nè si lavora indebitamente per procacciarsi il benessere, che qui non solo non esiste un grumo di terra incolta, ma che tutto il territorio è coltivato intensivamente, e che giova alla soluzione del problema sociale che gli abitanti dei medesimi centri vicini spleghino un culto pel loro luogo natio, anichè correre all'impazzata ad ingrossare le masse torbolenti delle città.

Per conto mio dichiaro la polemica chiusa, confidando nel senno delle Autorità.

NIZZA MONFERRATO.

26 maggio. (C. T.). — **Scioperi.** — Gli operai falegnami, dopo aver invano tentato di addivenire ad un accordo coi padroni di bottega per la riduzione della giornata di lavoro a dieci ore, ieri, in numero di circa trenta, scioperarono.

Una loro Commissione fu ricevuta dal sindaco cavaliere Fabiani, che mentre li portava a ripensare il loro scopo, promettevagli che si sarebbe interessato per lo scioglimento della questione.

VERCELLI.

26 maggio. (Lx.). — **Pazzo che scappa.** — Ieri certo Vignale Pasquale, d'anni 40, fuccinco, divenne ad un tratto pazzo furioso, e verso sera, coperto della sola camicia, fuggì di casa, percorrendo la via Delicate, ove abita, e minacciando quanti incontrava sul suo cammino.

Due vigili urbani, aiutati dai parenti del pazzo, riuscirono a fermarlo e condurlo all'ospedale. Il Vignale da qualche tempo aveva dato segni di squilibrio mentale.

— **Per l'illuminazione elettrica.** — Fra i rappresentanti del Comune ed il rappresentante del Governo della Stazione venne stipulato l'atto definitivo per l'affitto della forza motrice del canale della Presa. A questa stipulazione non manca che la sanzione del Ministero delle finanze. Il Municipio è quindi libero di bandire il concorso per l'impianto dell'illuminazione elettrica. È dubbio però che si presentino molte offerte, poichè un competente elettricista ha dichiarato che la forza d'acqua motrice ora disponibile non rappresenta che il terzo di quella necessaria per dare l'illuminazione a tutta la città.

— **Per la mercede dei mondezzai.** — Il Comizio Agrario di Vercelli, in una sua recente adunanza, interessato dei conflitti sorti, negli anni passati, tra i proprietari e i mondezzai per la mercede giornaliera, fra deliberato di studiare argomenti atti a mandare in disuso l'abitudine che si vuole avviata di pagare ai mondezzai la mercede in ragione della quantità di letame che vien estratta dalle stalle, ed invece di pubblicare la media di detti prezzi all'atto preciso di ogni comune, è di interessare la locale Autorità amministrativa a voler interporre i suoi buoni uffici presso i Comuni del circondario perchè vengano accolte le istanze fatte al medesimo in tale proposito.

— **Incendio.** — Verso le 21 di ieri si sviluppò un incendio negli stabili della cascina *Spinetta* a Greggio, che prese subito delle allarmanti proporzioni, anche perchè alimentato dal vento. Senza il pronto accorrere di parecchi volonterosi, il fuoco avrebbe certo attaccato la parte abitata del fabbricato.

Il danno è grave; si calcola a L. 60,0. Si ritiene casuale.

— **Nuova Società d'assicurazione.** — Costituito stanno si è costituito in Vercelli una nuova Società di assicurazione col titolo: *Società anonima cooperativa contro i sinistri detti grandine*. Dai quarantotto azionisti fondatori vennero eletti a consiglieri i signori: Vercellotti Domenico, Pozzo Paolo, Cupis Giuseppe, Brustia Antonio, Francesco Michele, Biondi Francesco. A sindaci i signori: Castoldi ing. Felice, tenitore Giorgio, Aldeca dott. Adolfo.

La società limiterà le sue operazioni al circondario di Vercelli.

REATI E PENE

Un incendiario.

(Corte d'Assise di Torino).

Da qualche tempo dinanzi alla Corte d'Assise di Torino incomincia a manifestarsi una figura di reato che era anteccedentemente quasi completamente sconosciuta, e cioè il reato di appiccato incendio. A che sia dovuto un tale fenomeno, non sapremmo spiegarlo, ma il fatto si è che gli incendiari incominciano purtroppo a pullulare anche dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

Nel cuore della notte fra l'otto ed il nove ottobre si sviluppò un incendio nella cascina detta *Billetta*, in territorio di Brozolo, di proprietà dei fratelli Joan Giuseppe ed Angelo, abitata da Ferrero Antonio. Vi fu pericolo per le persone ivi abitanti, ed il danno accertato fu di L. 3885 15 per i proprietari e di L. 40 per il [illegible] Ferrero.

Nella stessa notte e durante l'incendio certo Allegranza Felice, genero del predetto Ferrero ed avente abitazione a qualche distanza dalla villa Billetti, sentì rumore in casa al piano superiore, e salitovi, vi trovò sopra, con suo sorpreso, Cassetti Giuseppe, il quale alle domande dell'Allegranza perchè si trovasse colà, rispose che era venuto a chiamarlo, e a dargli l'avviso che in casa dove abitava suo suocero bruciava, e che andasse ad aiutare il lavoro di estinzione. L'Allegranza si recò nella località indicatagli, e quando fu tutto terminato tornò a casa sua, e con meraviglia s'accorse che da un canterano erano state rubate 175 lire.

Questo fatto, unito ad altre e molteplici circostanze, fece ritenere il Cassetti Giuseppe quale autore dell'incendio e del furto, e per tali due imputazioni venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise.

I giurati numisero l'imputazione secrittagli, accordandogli le attenuanti, e la Corte lo condannò ad anni cinque, mesi otto e giorni venti di reclusione.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Forni; difensore Bella.

Un omicidio involontario con la mazza.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Vercelli, 20 maggio.

(Lx.) — Fu giudicato oggi dal nostro Tribunale l'operaio addetto ai lavori del ponte sul Sesia che, come già vi scrissi, respingendo colla mazza il ragazzo Orioli Giovanni, lo

Le corse di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 20:

Oggi, secondo giorno di corse, vi fu poco concorso.

Prima corsa — Vi sono quattro partenti. Arrivano: 1° *Tazio*, 2° *Biagio*.

Seconda corsa — Sei partenti. Arrivano: 1° *Espero*, 2° *Firenze*.

Terza corsa — Otto partenti. Arrivano: 1° *Lesio*, 2° *Biagio*.

Quarta corsa — Quattro partenti. Arrivano: 1° *Chatenerèt*, 2° *Milano*.

Corsa ciclistica della Coppa del Re.

Nel 1896 la Società ciclistica « Il Pedale » di Torino, presieduta dal dottor cav. Camillo Tacconis, chiese ed ottenne da S. M. il Re una grande coppa d'argento, lavorata a sbalzo, con dorature e fregi, da destinarsi quale premio trasmissibile per l'istituzione di una Gara annuale ciclistica fra i dilettanti italiani.

La solerte Società « Il Pedale », fiera dell'onore accordatole, aveva bandito per l'11 ottobre u. s. sul percorso Susa-Torino, la prima Gara annua, che disgraziate circostanze atmosferiche non permisero che si effettuasse.

La Gara si svolgerà quest'anno sul percorso Milano-Torino; sarà quindi di chilometri 140, su strada ottima, in leggerissima, insensibile salita, stante il dislivello di 411 metri fra i 123 metri (sul livello del mare) di Milano e i 294 di Torino (Barriera di Milano).

I torinesi potranno così assistere, in occasione della festa dello Statuto, al compiersi di una Gara di straordinaria importanza, per la quale ben già mandato la loro iscrizione tutti i migliori corridori dilettanti d'Italia.

Con giusto criterio la Società organizzatrice ha abolito per tali classiche corse, col modo più assoluto, gli allenatori, che non fanno che falsare l'esito delle corse ciclistiche, sia diminuendo il numero dei partecipanti, sia mettendo in condizione di inferiorità i corridori non assistiti dalle Case fabbricanti e da ricche Società ciclistiche, sia facendo sì che un agente estraneo possa talvolta trionfare sulla forza di un corridore abbandonato a se stesso.

Tutto concorre a far sì che la Gara della Coppa del Re, che avrà luogo il 6 giugno prossimo venturo, riesca la più grande e riuscita manifestazione ciclistica dell'anno in corso.

Sappiamo che *Il Pedale* ha già dato tutte le opportune disposizioni per il percorso, interessando le varie Società ciclistiche ed i sindaci dei Comuni da attraversare, e che alla cascina Marchesa, oltre la Barriera di Milano, sarà stabilito il punto di arrivo.

All'arrivo sarà eretto apposito palco per la Giuria; nell'interno della cascina poi sarà preparato tutto l'occorrente per i corridori, come letti, massaggi, docce e cordiali.

Ci si informa pure che dal 28 corrente mese, giorno in cui si chiudono le iscrizioni, funzionerà il totalizzatore, che sarà trasportato, il mattino della corsa, al punto d'arrivo.

Corse internazionali ciclistiche al Velocc-Club.

Questa decana delle Società ciclistiche apre nei giorni 23, 27 e 30 corrente il proprio Velodromo al corso Dante, testè rifatto con la pista in legno, per una riunione di corse ciclistiche internazionali, alle quali è già assicurato l'intervento dei migliori campioni italiani e di parecchi forti corridori stranieri.

Vi saranno due totalizzatori, e le segnalazioni saranno fatte su di una pratica torre. I posti in piedi saranno riparati dal sole e vi saranno posti a sedere da una lira.

Trentasei maestre sulla Ciabergia.

Si tratta di una passeggiata che fecero ieri trentasei maestre della scuola normale di ginnastica accompagnate dal direttore cav. Bertoni, dal consigliere di turno cav. Aymonino, e dall'assistente signorina Revelli.

Le maestre erano partite alle 8, alle 10 erano a Valgioie (m. 960), e poco dopo sulla punta della Ciabergia (1200). Alle 12 sedevano a banchetto all'*Hôtel Giacosa*, quindi salirono alla Sacra di San Michele, e, ritornate all'albergo, come se la strada fatta fosse nulla, ballarono allegramente. Quindi scesero a Sant'Ambrogio, donde vennero a Torino alle 18.40.

Nessun anche piccolo incidente turbò la brigata, che era guidata dal buon umore giovanile di queste signorine, le quali hanno dimostrato di essere vere figlie del forte Piemonte.

Unione escursionisti.

8ª gita sociale.

Il 23 corr. avrà luogo la 8ª gita sociale dell'Unione alla *Cima di Mera* (Valle dell'Orco) m. 1684.

Partenza da Torino Porta Susa alle 6,10, ritorno alle 21,17. Spesa complessiva L. 6.

Arti e Scienze

Don Giovanni Tenorio. — Questo fantastico ed immaginoso dramma di don José Zorrilla, che il Rasi-Sautini ha ridotto per la sua Compagnia, comparirà stasera per la prima volta al teatro Alfieri.

Il lavoro è riprodotto con parecchie scene nuove, espressamente dipinte dal Fontana.

Lo spettacolo farà certamente affollare il teatro.

Teatro Gerbino. — Che uomini vivi e veri sappiano fare benissimo i burattini, è cosa diventata ormai così naturale che nessuno più ne fa le meraviglie; ma che fantocci minuscoli, alti una spanna, sappiano imitare gli uomini quasi alla perfezione, è un fatto che non scema di ci è dato di vedere e che perciò conserva sempre una potente attrattiva.

È per questo, crediamo, che i fantocci dell'Holden, che da parecchie sere fanno..... gli uomini al Gerbino, continuano a divertire e ad attirare sempre un pubblico assai numeroso coll'originalità del loro spettacoli.

Il programma che i fantocci di Thomas Holden svolgono sulla minuscola loro scena contiene numeri di ogni sorta: musica, danza, commedia e pantomimica; molti di essi sono realmente divertenti, tutti poi sono eseguiti con una precisione veramente unica.

I fantocci che il Gerbino ospita non sono adunque per nulla indegni della buona fama che godono e che risale alla loro prima comparsa sulle scene del Balbo, avvenuta qualche anno fa.

Il pubblico, che ogni sera si raduna al Gerbino, è ogni sera, come abbiamo detto, numeroso e scelto: sono in maggioranza, ed è facile l'immaginarlo, i bambini.

Pregati, intanto, annunziamo che domenica p. v., 23, avrà luogo una speciale matinée per bambini, in cui essi verrà combinato uno spettacolo specialissimo ed attenuato.

Teatro Balbo. — L'operetta *Coquelicot*, dell'Audran, che piacque tanto l'anno scorso, è ricomparsa sulle scene di questo teatro, dopo venti rappresentazioni della ferie: *Le cinque parti del mondo*, rinnovando la stessa lieta accoglienza dell'altra volta.

Si vollero replicate la *Sinfonia* e la *Ritirata* al 1° atto e le strofe del 2° cantate coi solito brio dalla signora Calligaris.

Contribuirono al successo la Tirocchi, la Graziano, il Gravina, il Paina, il Gordini ed il Graziano.

— Questa sera avrà luogo lo spettacolo d'onore della prima donna brillante signora G. Calligaris coll'operetta: *I granatieri*, la saranno *La Gran Via* e il duetto: *Le ribiribì*, cantato dalla simpatica insieme all'artista comico Gravina.

Scuola di recitazione « Mario Bertola ». — Giovedì 27 corrente, alle 14, nel solito locale di via Arsenale, 11, in luogo il 11° saggio di recitazione, con un programma vario e scelto, che sarà svolto da tutti gli allievi della scuola diretta dal cav. Rasi.

Società Promotrice delle Belle Arti. — La Direzione rende noto agli artisti espositori che, tenuto conto che l'apertura della Mostra venne ritardata di alcuni giorni da quello fissato nel regolamento, ha deliberato di prorogare a tutto il 25 corrente maggio il tempo utile per le riduzioni dei prezzi che essi intendessero fare per gli acquisti della Società.

Si fa intanto caldo invito ai signori soci che non hanno ancora pagato la quota annuale a volere senza indugio soddisfare l'obbligo loro onde poter concorrere al sorteggio dei premi che avrà luogo prima della chiusura dell'Esposizione.

La conferenza del dott. Battistini sull'argomento *Come s'impara* fu una pagina piena di scienza e insieme di poesia. Il chiaro oratore cominciò a parlare delle prime manifestazioni della primavera infantile e tracciò con mano sicura lo sviluppo della sensibilità, della memoria, dell'intelligenza del bambino. Si fermò a considerare la grande importanza data dall'oratore allo studio di queste manifestazioni, onde tutta una scuola di medici si dedica esclusivamente a preparare i materiali per i pedagogisti. E continuò, svolgendo l'interessante argomento fra la viva attenzione e i sudditi applausi dell'affollatissimo uditorio.

Un dramma quasi imperiale. — Telegrafano da Wiesbaden, che il dramma *Burgraun*, scritto dal capitano Lauffen, ma inspirato dall'imperatore di Germania, ebbe più che altro un esito di grande curiosità politica. Impressionarono vivamente le violenti parole contro gli zecchi. Un avviso affisso sul vestibolo del teatro invitava il pubblico a frenarsi nelle sue dimostrazioni d'entusiasmo per la presenza degli imperiali, che assistevano alla recita; tuttavia si ebbero scarsi applausi alla fine del primo atto, ad una scena del secondo e meno ancora al terzo e al quarto, malgrado la splendida decorazioni fatte su bozzetti originali dell'imperatore stesso. In complesso molta freddezza. I maggiori applausi scoppiarono per il ricchissimo allestimento scenico al quinto atto.

Naturalmente, l'intendente dei teatri imperiali accaparrò il dramma per i teatri di Berlino.

Il monumento dello Statuto ad Asti. — Abbiamo avuto occasione di vedere nello studio dello scultore Gerosa la grande statua di marmo e gli altri lavori di scultura pel monumento che per la munificenza ed il patriottismo del comm. Leonetto Ottolenghi si inaugurerà in Asti in occasione dell'Esposizione. Il monumento è destinato però a commemorare il 50° anniversario dello Statuto, ed onorerà così la bella città oltrechè dal punto di vista artistico, anche da quello patriottico.

La statua, che rappresenta l'Italia in atto di porre una corona d'allori sull'obelisco dello Statuto, è colossale, e ritrae una donna formosissima e robusta, con la corona turrita sul capo, le chiome abbondanti e fluenti, la corazza guerriera ed il manto regale che in ben acconci panneggiamenti la avvolge dagli omeri.

La statua, quasi finita, ha una posa naturale ed armonica, e il volto bellissimo, e sono resi con grande cura gli effetti serici del manto e della veste.

I leoni decorativi che vanno collocati ai quattro angoli della balaustra rettangolare che gira attorno al monumento ed i due trofei sono terminati.

L'idea generale del monumento, cioè la significazione, fu data dallo stesso Ottolenghi, il quale, oltre all'affidarne al Gerosa la esecuzione, pregò lo scultore comm. Tabacchi di seguire il lavoro, e l'architetto comm. Reycend per la parte architettonica del monumento.

Nè qui si arresta l'opera dell'Ottolenghi, che, senza badare a dispendi importanti, ha voluto sistemare la piazza in Asti nella quale sorgerà il monumento, facendo abbattere in parte e in parte ridurre molti fabbricati.

Grazie a questa nuova spesa, il monumento avrà un campo assai ben adatto, e sorgerà sull'asse di due strade, campeggiando così da due lati sul cielo.

Ci riserviamo un maggior esame dell'opera d'arte a quando il monumento sarà al suo posto naturale, ma fin d'ora si può dire che promette di dare quell'effetto che è nella mente dell'ideatore e dell'esecutore.

G. F.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'esposizione della salma dell'arcivescovo.

L'itinerario del trasporto funebre.

La salma del defunto arcivescovo, vestita degli abiti pontificali, venne trasportata stamane nella chiesa dell'Arcivescovado e composta sopra un catafalco sfarzosissimo da ceri accesi.

Vi rimarrà fino a questa sera esposta al pubblico.

Fin dalle prime ore di stamane la folla faceva ressa alla porta della chiesa per entrare.

L'entrata e l'uscita del pubblico (per una porta laterale) era regolata da alcune guardie di pubblica sicurezza.

Ai lati del feretro vegliano alcuni soci della *Gioventù Cattolica*. Molti visitatori porgono ai cari medaglie e corone, le quali vengono poste per un istante nelle mani del defunto e poi restituiti ai porgitori.

Durante il mattino vennero celebrate numerose messe di suffragio e recitate preghiere.

Durante tutta la giornata si recheranno a pregare le Corporazioni religiose.

Stasera, alle ore 20, la salma verrà chiusa nella cassa, e sarà vegliata nella notte dagli operai mattolici.

Il trasporto funebre avrà luogo domani mattina dalle ore 8,30 alle 9.

Ai funerali è assicurato l'intervento del vescovo di Fossano, monsignor Manacorda.

Vi interverranno pure le rappresentanze dei Capitoli di Fossano, di Ivrea, di Biella e forse anche quella di Novara.

Ecco l'itinerario che percorrerà il corteo funebre: via Arsenale (dalla chiesa dell'Arcivescovado), via Alfieri, piazza San Carlo, via Roma, piazza Castello.

Non è ancora stabilito se da piazza Castello il corteo entrerà in via Garibaldi e Venti Settembre per recarsi a San Giovanni, oppure se passerà da piazza Reale.

Dall'Arcivescovado alla Cattedrale la salma sarà trasportata da sacerdoti.

Nella chiesa verrà, per cura del Capitolo, cantata una Messa solenne; poscia il feretro verrà direttamente trasportato al Cimitero, ove verrà tumulato.

***

Fra i telegrammi di condoglianza ne pervenne pure uno del ministro Costa, indirizzato al Capitolo.

Le condoglianze del Re e della Regina.

Il generale Ponzio-Vaglia, per ordine del Re, ha indirizzato la seguente lettera al generale Riccardi:

« Roma, 20, ore 13,15.

« *Generale Adolfo Riccardi* — Torino.

« La notizia della morte di monsignor Riccardi, di lei fratello, è giunta penosissima alle Loro Maestà. I nostri Sovrani, che ben conoscevano l'antico affetto del venerato arcivescovo verso la Casa di Savoia, quantunque non potesse forse darne prova in ogni tempo secondo gl'impulsi del suo cuore, serberanno sempre cara memoria di lui e della eccezione sua virtù alle Loro Maestà e Augusti Principi, associandosi al lutto dei parenti e della famiglia arcivescovile, nonchè della intiera diocesi di Torino, il Re e la Regina mi rendono interprete delle loro vive condoglianze.

« *Il Reggente il Ministero della R. Casa*

« Ten.-gen.: E. PONZIO-VAGLIA. »

Soldati ladri in un reggimento di Torino.

Da qualche tempo nelle compagnie del 18° reggimento di fanteria, nel quartiere di via Garibaldi, detto di San Celso, si verificavano, in danno di soldati, furti più o meno gravi di oggetti vari di corredo.

Nonostante le più attive ricerche e inchieste da parte degli ufficiali e dei graduati nulla si era potuto scoprire intorno ai colpevoli e alla via presa dagli oggetti rubati.

Ieri l'altro, finalmente, mercè la solerzia di un ufficiale del reggimento, si venne a capo della cosa, scoprendo non solo molti dei colpevoli, ma anche il nascondiglio della refurtiva.

Ed ecco come: Essendo nella 3ª compagnia del 18° avvenuto il furto di una gibbetta di tela, il tenente signor A. D. si diede tosto, colla cooperazione dei graduati della compagnia, alle più minuziose ed attive inchieste per conoscere il colpevole. E di ricerca in ricerca gli venne dato di sapere che la gibbetta ricercata doveva trovarsi presso una lavandaia-stiratrice, avente bottega nei pressi del quartiere, che nella sua clientela conta specialmente soldati del 18°.

Il bravo ufficiale non stette a perdere tempo e ieri l'altro, con un caporale-maggiore della compagnia, in borghese, si portò dalla sopra detta lavandaia, in via dei Quartieri, N. 8.

Ivi, con non poca sorpresa, il tenente A. D. e il caporal-maggiore trovarono quarantaquattro valigie chiuse appartenenti tutte a soldati del 17° e alcune anche a soldati del 71° e 72°.

Su ogni valigia era scritto il nome del proprietario; su parecchie i nomi erano anche più di uno.

L'ufficiale sequestrò senz'altro tutte le quarantaquattro valigie, che sopra un carro fece trasportare subito nel vicino quartiere.

Informato immediatamente della cosa, il comandante del reggimento ordinò che fosse sospesa la libera uscita pei soldati e che si procedesse ad una diligentissima visita delle rammentate e dei corredi di ogni soldato.

Questa visita durò fin verso le 19. Dei risultati delle ricerche e delle scoperte fatte il colonnello informò l'Autorità giudiziaria, e fece intanto rinchiudere nelle prigioni del quartiere una quindicina circa di soldati.

Pare che i maggiori colpevoli siano tre, che vennero subito riconosciuti da una fotografia trovata in una valigia, nella quale sono rappresentati in gruppo.

La lavandaia presso la quale furono trovate le valigie venne arrestata, ma in seguito fu rilasciata in libertà, essendo risultato ch'essa ignorava ciò che le valigie stesse contenevano.

Le verifiche intorno alla proprietà degli oggetti sequestrati continuarono attivamente ieri e ieri l'altro.

Oltre a quelli del 18° reggimento, si ritiene che anche i comandanti del 71° e 72° hanno preso severe misure contro alcuni soldati implicati nella grave scoperta.

L'Autorità di P. S. compera attivamente alle ricerche, perchè in alcune valigie furono trovati, oltre agli oggetti di corredo militare, anche oggetti che si suppongono trafugati fuori dei quartieri.

Arrivo e partenza. — Giunse e ripartì ieri sera per Roma l'on. Pivano.

Operazioni di anticipazioni alla Banca d'Italia. — La Direzione generale della Banca d'Italia ha emanato delle disposizioni intese ad agevolare le operazioni di anticipazioni contro deposito di titoli.

Queste facilitazioni consistono in ciò, che per le anticipazioni della durata minima di quaranta giorni e massima di tre mesi ed eccedenti la somma di L. 10,000, la tassa governativa viene ridotta per metà dalla Banca, e inoltre questa tassa verrà liquidata sull'ammontare massimo della somme prelevate anzichè sul totale credito aperto.

Una Messa solenne in suffragio dei caduti nell'incendio di Parigi. — Per cura delle dame torinesi venne celebrata stamane, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele, una Messa solenne in suffragio dell'anima dei caduti nell'incendio del Bazar della Carità a Parigi.

Vi assisteranno la Duchessa di Genova madre, la principessa Elena d'Aosta, il principe Tommaso duca di Genova e la principessa Isabella, tutti in nero. Il prefetto, il sindaco, i rappresentanti della Magistratura ed altre Autorità, e quasi tutta l'aristocrazia torinese.

Le Loro Altezze erano col seguito ai lati del catafalco, ed avevano di fronte le Autorità.

Le dame e gli altri invitati occuparono il resto della navata centrale.

Le navate laterali erano riservate al pubblico.

Facevano servizio d'onore le guardie municipali.

Dietro l'altare maggiore erano gli alunni del collegio di don Bosco.

La parte musicale era affidata ad artisti ed agli allievi dell'Istituto salesiano.

Il tempio, tutto parato a lutto, aveva all'entrata la seguente iscrizione:

A - Die Santo Immortale - Perchè concesse la gloria eterna - Ai generosi - Che nel sublime ministerio della carità - A Parigi il dì IV maggio MDCCCXCVII - Tra le fiamme divoratrici - Sorrisero la palma del martirio - Le dame torinesi - Fraternamente commosse - Offrono in suffragio - Il loro pianto e la loro preghiera.

Ancora le onorificenze date dal Re. — Nell'anniversario delle onorificenze concesse di cosìpropria da S. M. il Re nella fausta occasione della sua permanenza in Torino, è avvenuto un errore.

Il comm. Italico, assessore municipale, non fu nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ma ufficiale dell'Ordine stesso, essendo egli già cavaliere dal 1891.

Una festa scolastica. — Certo fra le più simpatiche e memorabili è questa, che per iniziativa del professore Candido Giletti, si ripete — lodia e grazia consuetudine — già da parecchi anni. Si tratta della passeggiata annua che gli alunni e le alunne della Scuola tecnica Sommeiller compiono con la guida dei loro insegnanti; passeggiata che quest'anno riuscì quanto mai indimenticabile e cara.

La partenza ebbe luogo ieri, alle 5,30, per la stazione di Pianezza. Dal genuino paese le squadre scolastiche, accompagnate dalla fanfara del genio ferrovieri, che il Comando militare volle anche questa gentilmente concedere, partirono a piedi per Alpignano, dove visitarono la grandiosa fabbrica di lampade elettriche Ceruti. L'importante Stabilimento di cui l'ing. Bechis è gerente principale. Gli alunni furono accompagnati e guidati in questa visita istruttiva dal signor cav. Sermann, direttore tecnico dello Stabilimento, e dagli egregi ingegneri Pozzi e Ricatti.

Quindi i giovani proseguirono per Rivoli, accompagnati dalla fanfara dell'Istituto Nerva, della medesima città, che, guidata dal tenente Nerva, era venuta ad incontrare i giovani compagni sulla strada di Alpignano.

A Rivoli ci fu ora sosta al castello reale, ed una delta conferenza del prof. Tamagnone, che, trattando della posizione geografica e delle cause vicende storiche di Rivoli, ricordò e funeggiò la figura del grande Vittorio Amedeo II e di Margherita di Valois.

Ebbe quindi luogo il pranzo, servito molto bene dall'albergatore della *Sirena*, e allietato dai lieti suoni della fanfara, che alla fine intonò la Marcia Reale, e quindi l'Inno montenegrino, fra la commozione degli alunni, alcuni dei quali spontaneamente e prontamente in piedi.

Vennero quindi distribuite le due medaglie d'oro: all'alunna Galli Pia e all'alunno Canonico Ernesto, che hanno conseguito con onore la licenza l'anno scorso; e belle parole dissero il prof. Barberis, attuale insegnante della Scuola Sommeiller e, ripetutamente, il prof. Ghisotti, l'infaticabile direttore.

Quindi vi fu ancora altra dotta conferenza, quella brillante del prof. Ferreri, insegnante lingua italiana nella scuola stessa, e quella scientifica del professor Virgilio, insegnante di scienze naturali.

Dopo aver ancora visitato l'Istituto Nerva, ottimo, molto ben diretto dai fratelli Nerva, che vi dedicano ogni cura, tutti i gitanti ripresero la via di Torino, dove si giunse alle 7,30 di sera.

Il successo di questa gita, splendido sotto il rapporto educativo, è una nuova, non necessaria prova, dei risultati che il prof. Ghisotti ottiene nella sua scuola, che può essere citata come modello di saggia disciplina, di progresso, di alto senso morale, degna ricompensa alle cure di ogni istante, intelligenti e amorevolissime, che il suo direttore le dedica.

Colto da malore sul lavoro. — Verso le 18,30 di ieri, Bianzi Felice, d'anni 38, muratore, mentre era intento al suo lavoro, nel Borgo San Donato, per la costruzione d'un ponte sul canale del Martinetto, venne colto da repentino malore e cadde al suolo privo di sensi e di favella.

Alcuni pietosi lo soccorsero somministrandogli un cordiale, ed una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni dove fu ricoverato.

Lacrimevole rinvenimento. — Alle ore 19,30 di ieri il garzone falegname Cargnino Giovanni, di anni 14, venne arrestato da una guardia daziaria alla Barriera di Casale, perchè cercava introdurre in città una gallina morta, che stretta dalle mammelle, rivelò di confessare averla rubata sul colli di Santa Margherita.

Consegnato il ladruncolo a due guardie rurali, queste lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

Due ditte schiacciate. — Il garzone selciatore Maffei Giacomo, d'anni 13, mentre alle 9,40 di ieri era intento al suo lavoro all'angolo del corso Massimo d'Azeglio e via Berthollet, si lasciò cogliere la mano destra sotto le ruote d'un carretto a mano e rimase schiacciato la punta di due dita.

All'Ospedale di San Giovanni, dove fu accompagnato da una guardia municipale, venne medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un giovinetto incognito, una chiave inglese per velo, L. 5 dal signor Gerardi Giovanni, un portamonete con somma superiore alle L. 10, dal signor Parisio Ettore, un portafogli per medico, con entro un libretto intestato a Pandiani Pia, salvi dal signor Baldassi Remigio, un passaporto intestato a Mosca Vittorio; dalla signora Montanone Margherita una medaglia sostacchi.

Veicolo del pubblico. — Riceviamo:

Direzione della « La Stampa »

Informato che per cura della R. Segreteria Municipale nella Basilica municipale, vennero celebrate ieri solenni di ringraziamento e in lo scampato pericolo del Re, presenti reduci e parecchie, impiegati comunali dell'Ufficio, non venne invitato. Mi fu risposto che le informazioni avute non erano esatte, non avendo creduto opportuno l'Amministrazione municipale di ordinare speciale funzione nella Basilica magistrale.

È strano e davvero deplorabile che, quanto riguarda le feste nazionali e Sabaudi, mossi da profondo affetto al Re ed alla monarchia, non l'abbia fatto l'Amministrazione dell'Ordine (*ultimo e religioso*) amministrativo, autonomista, dal dare tale prova di devozione all'augusto suo capo, nel triste avvenimento che colpì l'intiera nazione.

A. D.

AVVISI E ADUNANZE

Associazione ex-carabinieri (via delle Orfane N. 1-6). — Assemblea ordinaria questo 22, alle ore 20, per importantissimo ordine del giorno.

Associazione Universitaria Torinese. — In seguito alle dimissioni da presidente presentate dal signor Bellini, il Consiglio in seduta 19 maggio, ha eletto presidente dell'associazione universitaria torinese il signor Guglielmo Olivero, studente in medicina e chirurgia.

Il vice-segretario del Consiglio: Rapisardo.

Associazione generale di SS. 99 già ex-bersaglieri. — Assemblea generale ordinaria sabato 22 corr., alle ore 20,30 precise, per l'approvazione del rendiconto del secondo bimestre 1897.

I soci sono pure convocati per domenica 23 corrente, per l'elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione; a tal uopo le sale rimarranno aperte dalle ore 10 alle 12.

STATO CIVILE. — Torino, 20 maggio 1897.

NASCITE 20 (dei quali 9 femmine 11).

MATRIMONI: Berale Andrea con Decani Giovanna — Cavella Pompeo con Stefani Amalia — Gamacchio Giovanni con Milan Caterina v. Trabbia — Morserburger Alfredo con Bruno Clotilde — Feletti Giuseppe con Buffina Elisabetta — Berna Giovanni con Ferrero Teresa.

MORTI: S. E. Revana monsignor Davide de' conti Riccardi, d'anni 66, di Biella, arcivescovo di Torino, via Arcivescovado, 12.

Nebiolo Vito, id. 88, di Castello d'Annone, cuoco, via Cernaia, 91.

Soave Pietro, id. 51, di Castelnuovo Belbo, industriale, grandale di Casale, 241.

Teppati Giacomo Matteo, id. 22, di Torino, muratore.

Migliore Dionisia n. Pavia, id. 50, di Lauro, casalinga.

Adriano Maddi, v. Rocchetto, id. 70, di Mondovì, casal.

Rondano Ernesto Gior., id. 68, di Montemagno, falegn.

Audagnotti Caterina v. Tasca, id. 83, di Settimo, casal.

Sulsa Antioco, id. 22, di Sassari, caporale di cavalleria.

Valfrè Maria v. Truffarello, id. 61, di Orbassano, cont.

Nicolino Alessandro, id. 21, di Roppolo, calzolaio.

Lucco-Berlera Benedetta, id. 25, di Val della Torre, tess.

Forte Antonia n. Mongiuffi, id. 20, di Torino, passam.

Carrè Guglielmo, id. 8, di Pinerolo, scolaro.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali 12; non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

In attesa del voto d'Africa.

Roma, 21, ore 10,25. — A Montecitorio fin da stamane vi è già una discreta animazione. Si ritiene concordemente che si finirà oggi con l'Africa, votando l'ordine del giorno Rubini, che vi ho telegrafato e che, malgrado il lavorio dei fautori di una sospensione, raccoglierà certamente un bella maggioranza. Si ritiene che parteciperanno al voto da 350 a 380 deputati, essendone stamane arrivati parecchi.

Sempre il caso Frezzi.

Roma, 21, ore 9,55. — Il *Messaggero*, cui piacio l'assoluta responsabilità, afferma che il guardasigilli voleva provocare, prima che l'agitazione si determinasse, un'ordinanza della Camera di consiglio e del giudice istruttore di non luogo perchè il caso del Frezzi non era delittuoso. Il procuratore del Re rispose che ancora l'istruttoria non aveva dato elementi sicuri per emanare un'ordinanza di quel genere, e che quindi si era ben lungi dal mandare all'archivio l'incartamento.

Il *Messaggero* continua: « Quando si fu alcuni che i magistrati non cedevano, pervenne allo stesso procuratore del re Giordani una lettera privatissima dal Ministero dell'interno con la quale si pregava quel funzionario di spedire nel più breve termine una copia di tutti gli atti raccolti dai Bocelli. Nella stessa lettera si indicavano perfino due o tre persone che avrebbero potuto convenientemente deporre in difesa ». Il *Messaggero* aggiunge che la lettera non ebbe risposta.

La Camera di Commercio di Roma e l'Esposizione.

Roma, 21, ore 10,40. — La Camera di Commercio di Roma iersera deliberò in massima di partecipare all'Esposizione di Torino.

Nessun termine per l'armistizio.

Atene, 21 (*Stefani*). — Nessun termine fu stabilito per l'armistizio concluso.

La Turchia in Tessaglia.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — I giornali annunziano l'organizzazione dell'Amministrazione municipale, dei servizi postale e telegrafico ed i preparativi del Governo pel nuovo censimento della Tessaglia.

La ferita di Cipriani.

Atene, 20 (*Stefani*). — 150 feriti, di cui dieci garibaldini, furono trasportati al Pireo, a bordo della nave *Tessaglia*.

Fra i feriti vi sono Cipriani e il capitano garibaldino Casanova, questi gravemente ferito al petto. Numerosi cittadini si scoprirono il capo rispettosamente al passaggio dei feriti.

Un amico che accompagnava Cipriani raccontò che Cipriani fu ferito durante la ritirata di Domoko, e restò sei ore sul campo senza perdere i sentimenti.

Cipriani è ferito al ginocchio; non vi è nessun pericolo che l'arto ferito debba amputarsi.

Altri garibaldini feriti.

Atene, 20 (*Stefani*). — Fra i garibaldini feriti vi sono pure Capuana, Nienari, Sessanta Ulisse da Terni, Mazzioli Gaetano da Roma, Mancardi Ernesto da Rimini; il primo trovasi all'ospedale del Pireo, gli altri negli ospedali di Atene, ove trovansi pure malati David Antonio da Messina e Casoli da Pisa.

Atene, 21 (*Stefani*). — Vi furono combattimenti a Farka martedì e Tarnaza mercoledì, che cessarono stante l'armistizio stipulato. I garibaldini trovansi alle Termopili col generale Prins. I garibaldini feriti trovansi all'ospedale.

Il *Daily Cronicle* dice che al Pireo vi sono Paolo Dall'Oppio, Corio, Labalia Lorenzo, Franchi Giulio, Cuccioloffio Giuseppe, Agostinelli, Zurara di Udine, Luigi Cappuccini, Barnaba Giordano, Franco e Umberto Benda.

La conferma della morte dell'onorevole Fratti.

Un telegramma *Stefani* da Atene conferma nel modo più esplicito la notizia che Antonio Fratti è morto combattendo per l'indipendenza della Grecia, pel trionfo del suo ideale.

Antonio Fratti, deputato di Forlì, era un generoso, un valoroso. Da parecchissimo restituito alla Camera dei deputati, al primo annunzio della lotta che si combatteva in Grecia lasciò Montecitorio e corse ad offrire la sua vita a difesa del santo principio della libertà dei popoli. Le battaglie generose lo hanno spesso avuto soldato nel Trentino, a Montana, nei vigneti della Borgogna.

Soldato nell'anima, egli si augurava spesso di morire un giorno combattendo per gli ideali che arridevano alla sua mente e che riempivano tutta la sua vita; ed il suo sogno glorioso si è compiuto.

Nacque a Forlì nel 1818; appena uscito di pubertà corse ad arruolarsi fra i volontari del Piave, ove ebbe il battesimo del fuoco.

Aveva aspetto mite, femminile, anima elevata e fiera.

Fondò il giornale la *Democrazia*, poi fu direttore del *Dovere*; fu mazziniano costante e convinto.

Noi, che militiamo in partito diverso dal suo, mandiamo il saluto alla sua memoria, che è memoria di un onesto e di un valoroso.

Un vigilato speciale che ferisce una guardia di P. S.

Roma, 21, ore 10,30. — La scorsa notte, verso il tocco e mezzo, un brigadiere e due guardie di P. S., avendo incontrato il vigilato speciale Francesco Lucari, gli ordinarono di seguirle, dovendo agli stessi accusare dopo il tramonto.

Il Lucari fu preso in mezzo dagli agenti, ma, fatti pochi passi, il Lucari sottrasse rapidamente un coltello e inferse un colpo al ventre di una delle guardie, poscia, dato un urtone all'altra, fuggì a precipizio. Gli altri due agenti lo inseguirono e lo raggiunsero a stento dopo una lunga corsa. La guardia ferita è moribonda.

Le trattative per Cassala fra l'Inghilterra e l'Italia.

Londra, 20 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — *Curzon* annunzia che il Governo italiano, che agisce verso l'Inghilterra colla maggiore benevolenza e considerazione, informò il Governo inglese che desiderava non mantenere l'occupazione di Cassala, ma voleva consultare le convenienze del Governo inglese relativamente all'epoca del ritiro da Cassala. Curzon soggiunge che il Governo inglese espresse la sua cordiale riconoscenza pel modo di procedere del Governo italiano e che la questione rimane sotto la considerazione dei due Governi.

Nessuna modificazione alla successione austriaca

Vienna, 21 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* smentisce categoricamente le congetture di alcuni giornali ungheresi in occasione della visita che il presidente ed i vicepresidenti della Camera ungherese fecero all'arciduca Ottone in occasione del suo soggiorno a Budapest e le voci raccolte da quei giornali di modificazioni circa la successione al trono.

La *Politische* dichiara di potere affermare sicuramente che la successione al trono fu regolata legalmente e non permette nessun dubbio, nè mai alcun progetto di apportarvi cambiamenti.

La riapertura delle Cortes.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Le *Cortes* si sono riaperte senza discorso della Corona.

Per gli americani di Cuba

Washington, 21 (*Stefani*). — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto per soccorrere gli americani bisognosi residenti a Cuba.

Navi in viaggio.

Pola, 21 (*Stefani*). — La nave *Wien*, comandata dal vice-ammiraglio Spaun, è partita ieri per l'Inghilterra.

Gli effetti del busto.

Da Lucerna, 19. — In un paese qui vicino, mentre una signorina usciva dalla Messa, fu colta da improvviso malore. Il medico accorso constatò poco dopo il decesso in seguito ad aneurisma procurato dal busto troppo stretto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Albergo e Ristorante Gran Cairo
Via Roma, 16 — Torino
Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(vino compreso).
Pensioni giornaliere e mensili a convenirsi.
Camere unite e separate da 4.50 in più completamente rimodernate.
Per i signori viaggiatori di commercio retta giornaliera speciale. 9887

Cassa di risparmio di Pistoia.
Avviso. 3555 P
La Cassa di risparmio di Pistoia ha aperto un concorso per la costruzione del palazzo per la sua sede in Pistoia. Il prezzo del palazzo è stabilito in L. 250,000. Potranno partecipare al concorso tutti gli architetti del Regno. È stabilito un premio di L. 5000 per il disegno prescelto. È posta a disposizione di una Commissione giudicatrice la somma di L. 3000 per distribuirla fra gli autori dei disegni più meritevoli dopo il disegno prescelto. Per tutte le altre condizioni si veda il programma di concorso pubblicato nel N. 121 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 13 maggio corrente. Il termine per la presentazione del progetto è di mesi sei, a decorrere da codesta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.
Il segretario — Il presidente
Avv. Dino Cassi. — Giulio de' Rossi.

Capsule Santal Saloló Emery
(Vedi IV^a pagina). 4V

Clinica Privata
di specialità Medico-Chirurgiche
(Vedi seguito in 4ª pagina) 2771

Prodotti igienici Menta Peperita
(Vedi 4ª pagina).

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, ista arrivi

Minuta della sera

Zuppa di pesce alla Norarina	L. 0 60
Tajarelle alla livornese	» 0 80

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Fece così le tre leghe. Quando fu presso alla casa della balia messaggiorno non era ancora mezzanotte; ella aveva visto l'ora all'orologio del villaggio.

Ingenuamente si sentì fiera d'aver così ben camminato e siccome aveva il bisogno di essere modesta, si ricordò che i contadini hanno la reputazione di stancar sempre le distanze, ed erano i contadini che stimavano quella distanza di tre leghe.

— Se avessi saputo — ella pensò — ci sarei venuta prima.

Guardò attentamente la casa quasi volesse interrogarla avanti di entrare.

Era una casetta decente, la casetta di una guardia campestre, isolata dal villaggio, sul limite di un bosco. Una vite ben coltivata s'arrampicava sino alla finestra del primo piano; un giardinetto, dei fiori ed una siepe di biancospino davano a quella dimora un aspetto ridente.

Antonia fece un'osservazione che le colpì di un presentimento. Vi erano in quella casa due creaturine in culla, e tuttavia nulla all'esterno annunciava la gioia ed il sorriso che dànno due angioletti lattanti. Sui rosai e sugli arbusti non si vedevano i pannilini stesi ad asciugare, quei pannilini che in certi luoghi di campagna si chiamano bandiere e che sono realmente le piccole bandiere della famiglia.

Tutto era silenzioso; le finestre e la porta erano chiuse.

— Se non ci fosse nessuno! — si disse Antonia con spavento.

Inoltrò cheto cheto, tremando, guardando sempre davanti a sè ed attorno a sè, con una curiosità che diveniva dolorosa.

Nel giardino, una carretta bassa, di legno, dall'unica ruota rotta, stava a mezzo rovesciata contro la bassa siepe di bosso che costeggiava un'aiuola. Da quanti giorni era là, abbandonata e non serviva più a passeggiare i bambini?

Ponendo la mano sul saliscendi dell'uscio la signora di Sabaillan fece mentalmente una preghiera commovente e assurda:

— Oh! mio Dio! fate che ella viva!

Come se il fervore umano avesse potuto ottenere una smentita dalla morte.

Aprì l'uscio.

La camera, pulita, ordinata, rischiarata da due finestre che facevansi riscontro, a prima vista rassicurava. Il sole, che veniva dal fondo, accarezzava due culle, l'una accanto all'altra, presso un ampio letto.

Le brevi cortine delle due culle erano chiuse, ma si sentiva che racchiudevano la vita; soltanto dalle loro pieghe armoniose s'indovinava che ciò l'una ciò l'altra delle due culle era vuota.

Una porta che dava sulla scala era aperta, lucido certo che la balia non era uscita; che se era salita al primo piano, ella aveva preso le sue precauzioni per accendere al menomo grido dei bambini.

Antonia si fermò, esitante, ma rassicurata. Qual cortina doveva alzare? Non aveva più tanta premura; ci cercò sempre, involontariamente, di godere di una incertezza lieta.

Ella interrogava la camera, come aveva interrogato il giardino, ma senza terrore. Quando vide da una finestra aperta, in un praticello che stendevasi dietro alla casa, ogni sorta di pannilini bianchi stesi sull'erba ad asciugare, le spiacque di aver tremato.

Decisamente quella balia era una donna d'ordine e di giudizio. Perchè mettere quelle fasce, quelle pezzuole, quei camicini, sui davanti della casa, esponendoli così alla polvere della strada, quando aveva un bel praticello verde per stendere il suo bucato?

Antonia non ebbe tempo di apprezzarsi alla culla. Al rumore dell'saliscendi della porta, la balia, avvertita di una visita, s'era affrettata a scendere. Il suo passo sollecito faceva scricchiolare i gradini della scala di legno.

E, subito, ella comparve. Era una donna giovanissima, alta, robusta, bella, sovratutto per freschezza e giovanità, colle maniche di giacchetto rimboccate sino al gomito, vestita pulitamente; ed aveva un'aria così sana e così franca che a prima vista inspirava fiducia.

Vedendo la signora di Sabaillan, ella si fermò stupefatta.

Antonia tese le mani e con un sorriso che supplicava e interrogava:

— Giulia! — disse semplicemente.

La balia andò direttamente alla prima delle culle ed aprendo le cortine:

— Eccola — rispose.

E aggiunse sottovoce:

— Dorme!

Antonia si chinò sulla culla e lottò contro la tentazione di baciare quelle belle gotine vellutate, un po' pallide; si rialzò, e sulle mani giunte contemplò per qualche istante, con una beatitudine che la confortava ad un tratto e la compensava, la bambina addormentata.

Povera Giuliettina! Ella era ben piccina e ben gracile!

Benchè la balia avesse avuto cura di fare una piega alla cuffietta che aveva in capo, questa era ancora troppo larga e le calava sulla fronte, fin quasi sugli occhi. Addormentatasi attaccata al seno della balia, le sue labbruzze, lei addormentata, facevano ancora il movimento di poppare.

— E' ammalata? — domandò Antonia.

— Oh! no, ma è più delicata di mio figlio.

E, scoprendo l'altra culla, la giovane donna mostrò un marmocchio di due o tre mesi più di età di Giulia, che dormiva come lei, mandando col suo respiro regolare, dalle grosse labbra come una piccola bolla, fatta dal latte superfluo rimasto nella sua bocca.

— È bello! — disse la signora di Sabaillan con dolcezza.

— Oh! la sua sarà anche bella, tanti fare — riprese la balia.

Quelle parole e, specialmente il tono carezzante della giovane donna che la accoglieva come la madre, fecero sussultare Antonia.

Ella fu per rispondere:

— Non è mia!

Ma si contenne, arrossì e mormorò:

— Ero molto inquieta!

— Ah! lo comprendo — disse la balia facendosi ad un tratto molto seria.

Antonia fu colpita da quella subitanea gravità. Chi dunque aveva informato quella donna? Non osando interrogarla colla voce, ella la interrogò collo sguardo.

— Abbiamo avuto ben paura — riprese la balia. Il suo viso fu allora illuminato da un'ecresia, da un irradiamento che partiva dalla tristezza, dalla pietà, per svolgersi in simpatia, in una specie di protesta, di tenerezza femminile.

Ella sollecitava, a sua volta, la confidenza e prometteva più di ciò che non le si domandava.

Socchiuse gli occhi; le sue labbra rosse si aprirono, tremanti, sui candidi denti. Vedendo la signora di Sabaillan indecisa, muta, ella prese per un ritegno il pudore quella esitazione a fare le confidenze e, mostrando la porta aperta che metteva alla scala da cui ella era scesa, con voce dolce, quasi rassicurante, disse:

— Vuole vederla?

— Chi? — domandò Antonia.

La balia si permise una lieve alzata di spalle, che significava evidentemente:

— Perchè non confessarmi tutto? Non sono una donna capace di tutto comprendere?

Ripresse:

— Lui!

(Continua).

F. CURCI

Nell'ignoto.

(Romanzo con copert. illustrata, 1 vol. in-12°).

Gentile e triste storia d'un amore infelice, scritta con forma schietta e semplice, quale si addiceva al soggetto. L'autore, Francesco Curci, non è nuovo nell'arringo novellistico, ma in questo racconto mostra meglio svolte e più affinate le sue buone qualità di narratore. (Dal *Roma* di Roma).

Trovasi presso gli editori Roux Frassati e C., ed i principali librai del Regno L. 1,50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Altezza 962 s. l. m. **SACRA DI SAN MICHELE** Anno XXI

Albergo Giacosa

Apertura 23 maggio.

Consorzio della Bealera Cossola.

Essendo andata deserta, per insufficienza di numero, la prima adunanza, gli utenti delle *Roggie consortili della bealera Cossola* sono **riconvocati** in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **23** (andante) corr., alle ore **8**, nello studio del geom. MAURY, **via Carmine, n. 1, piano secondo.**

Torino, 12 maggio 1897.

5340 *Il Presidente:* Avv. L. DEVECCHI.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemie, Clorosi, malattie dei Nervi, Colite Pelle, Reumatismi, Malaria, ecc.

La cura dalla bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blou con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Prof. Dr. Wala e scrivasi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

585 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica Medica, Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione.

4018 V

CLINICA PRIVATA

di Specialità Medico-Chirurgiche

(TORINO - Regione Susa, ai piedi del Colle di Superga)

DIREZIONE SANITARIA: Malattie Nervose (*Doc. Dr Cassilli e Negro*) — **Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni** (*Dott. Guglielmo Brocca, senior*) — **Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato** (*Dott. Agostino Seymandi*) — **Malattie dell'apparato respiratorio** (*Dott. L. Guido Scarpa*) — **Malattie degli occhi** (*Doc. Dr Pietro Bajardi*) — **Malattie del naso, gola e orecchio** (*Doc. Dr Ignazio Bionisio*) — **Chirurgia** (*Doc. Dr M. Motta*) — **Malattie delle vie genito-urinarie** (*Dott. Luigi Ferria*). Incaricato per la **Massoterapia:** *Dott. Aut. Zumaglini.*

Sono escluse le malattie mentali, le infettive acute e la tubercolosi.

La Clinica dispone di ampio, ariosissimo ed splendido parco privato e arredato secondo i più esigenti principi moderni dell'igiene, con tutte le comodità moderne. — Camere ad uno o più letti. — Stanze da bagno interne. — Riscaldamento centrale. — **Cappella interna con regolare servizio religioso.** — **Impianti terapeutici completi e recenti.** — Bagno a doccia — Bagni ad inalazione elettrica continua. — Stalla con mucche proprie per la cura del latte con tutte le comodità e modernità. — Telefono.

Il servizio interno è affidato alle Suore di carità.

Medico interno e permanente nell'Istituto.

Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione della Clinica, casa Scala, o al proprietario sig. Francesco Ferrero, o, per l'accettazione di Ammalati, ai singoli Specialisti, chiedendo prospetti dalla Stazione o sulla corsa, i quali ai spediscono gratis. 5771

Prodotti igienici di Menta Peperita

FLLI RITTATORE

Corso Vittorio Emanuele, 40 — TORINO

Essenza Menta Peperita Marca finissima, rettificata con metodo speciale e resa perfettamente pura, bianchissima e inalterabile.

Alcol Menta Piperita Utilissima contro le difficili e cattive digestioni, mal di capo, nevralgia in genere; per l'igiene della bocca e correzione del cattivo alito.

Prodotto speciale ottenuto direttamente dalla distillazione; riconosciuto da Autorità mediche di gran lunga superiore agli altri consimili prodotti sia nazionali che esteri.

Crema Menta Peperita Liquore finissimo, di gusto squisito e delicato (uso Chartreuse) igienico, digestivo e corroborante.

Tavolette Menta Piperita di qualità finissima, ricche di profumo, trasparenti ed inalterabili.

Presso i signori: *Sista, Baudino e Odorio — Fratelli Silvetti — Gandolfi, Ottino e C. — Schiapparelli G. B. e Figli — Baiardini Paolo — Agenzia Mondo — Fratelli Paissa — Boiocmago Angelo*, confettiere. 5499

RISTORATORE dei capelli **Rossetter**

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora, pulisce la cute, impedisce la caduta dei capelli. Il fa crescere, li fortifica e li fa nascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome C. R. Keith, *Coleman Street, City*, LONDON, sulle etichette in inglese ed in italiano. Vendita presso i rivenditori di articoli da toletta in tutte le città d'Italia. 4892 M

MALATTIE VENEREE 61

di stare. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 22.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 il flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi o difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 2 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

675 M

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di virilità.

per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

CHININA-MIGONE

Profumata e senza odore

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1 50 e L. 2, e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 8 50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito Generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano.

12 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - **Milano.**

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitale dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

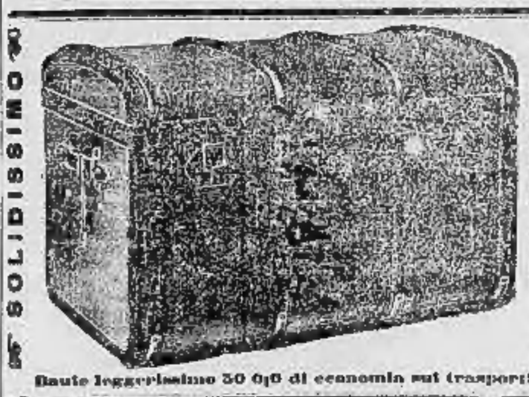
Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

Signori ANGELO MIGONE e C. - **Milano.**

La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano la grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli.



SOLIDISSIMO **LEGGERISSIMO** **INDISTRUTTIBILE**

Baule leggerissimo 30 0/0 di economia sui trasporti.

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO

A. VARDA

TORINO — Via Garibaldi, 45 — Casa fondata nel 1834

Assortimento Completo Bauli - Casse - Coste da viaggio - Valigie e sacchi con e senza chiusura - Bauletto per signora - Porta-carte ad uso viaggiatori, avvocati, ingegneri, ecc.

Specialità in campionari per viaggiatori di commercio.

Prezzi ridotti - Riparazioni.

Ingrosso solo per la valigeria fine.

Dettaglio.

— *Catalogo a richiesta.* —

6093

PELLETTERIE per REGALI-ONOMASTICI NOZZE, ecc.

Portafogli - Portamonete - Portamonete per signora - Necessaire per toilette - Portafogli per signora - Specchi a mano - Bavarde - Album per fotografie - Calendari - Calendari perpetui con e senza orologio - Pesante da viaggio.

Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.

F.lli BASSOLINI fu Vincenzo

Milano, *Corso Genova*, 5.
Firenze, *S. Antonino*, 9.
Napoli, *S. Caterina Formiello*

La nostra Vernice per **MURI e PAVIMENTI antisettica ed idrofuga** non lascia odore nauseante nei locali, è brillante e resistente alle intemperie.

Un k. serve p. 6 mq. di superficie

Deposito presso tutte le droghe rie del Regno. 3700 M

Prezzo L. 2 al K. stazione Milano, in latta da K. 2, 3, 4 e 5.

LUCIDO Impermeabile NUBIAN NERO GIALLO

S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE

Esigere la vera Marca.

Vendita all'Ingrosso:

Ditta NUBIAN, 22, Via Felice Casati MILANO

Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzatura.

Vendesi al minuto in tutti i Buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

5401 M

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

Torino, via Lagrange, 37, piano 1°

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 4931 c

BOCCIE da GIUOCO rosse Americane

garantite a prezzi mai praticati

PRESSO LA **TORNERIA A VAPORE**

SARDA GIOVANNI 2011

Corso Vittorio Emanuele, n. 19 — Torino.

TERME di VINADIO

dal 21 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, docce, ecc., nuovo impianto.

Grande Piscina di nuoto d'acqua termominerale.

Direzione medica: Dott. V. CERRINA, già medico all'Ospedale San Giovanni. — Informazioni e programmi: in **Cuneo** dal signor M. Peirano, compropriet.; in **Torino** dalle farmacie Viale, via Palazzo Città; Giordano, via Roma, 17. 5388

Servizio diretto Omnibus e Vetture, Albergo Barra di Ferro, CUNEO.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabilimento **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 235 F

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 12 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Bagni - Semicupi e Doccie

d'ogni qualità e sistema; macchine **scalda-bagni** a gas, carbone o legna delle più perfezionate. — **Bagno autoriscaldatore** a gas, nuovo sistema perfezionato, il più comodo ed economico. — Impianti di gabinetti completi colle migliori regole d'arte che l'esigenza igienica richiede.

Fabbrichesi qualunque articolo inerente alla Idroterapia su disegni, studi e progetti. — Cataloghi a richiesta.

RESEGOTTI LORENZO 4011

Torino — Via Ponte Mosca, n. 37 — Torino.

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ribassati ora.

L. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 32

Eden-Livorno

Vendesi o affittasi grandioso stabilimento estivo **Eden-Montagne Russe** in splendida posizione al mare, vicino agli stabilimenti balneari — Teatro capace di 3000 spettatori — Padiglione pattinaggio — Ristorante, Caffè, Buvette, Montagne russe, **Tiro al piccione**, chioschi diversi. Illuminazione elettrica con impianto proprio (250 lampade). Il tutto con completo corredo d'esercizio.

Per informazioni e trattative rivolgersi al rag. Oreste Fazzi, Livorno.

Termine utile per le offerte 26 maggio corrente. 5348 M

È un fatto che i dolori di capo e di stomaco, la debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La noia, la voglia di piangere, il nervoso, la cattiva digestione, i disturbi mestruali, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Quindi milanesi si guardino bene dal prendere il **Ferro Bacelli** di Livorno **(Ferro-peptido-protocloruro alla noce-vomica)** che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi cura.*

Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Pavesio, Schiapparelli. 14 F

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Crittogama** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassito, domandate

IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Società agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO ROGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.* 5409

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Febbraio. Ti spiegherò tutto, ma ho bisogno di parlarti a lungo, non per un minuto. c 5531

Giuseppe simon graditi gli auguri di felicità da chi c 5551 **Sempre.**

Rio. Dopo prove datati nulla ho discolparmi, auguroti vita felice: addio. c 5540 **Jecos.**

Sentiti ringraziamenti, felicissimo ispermi ricordato, pregoti indicarmi come scrivesti, mi sei nel cuore. c 5553 **Sempre.**

Bicicletta robustissima

da viaggio, inglese, in ottimo stato, da vendere causa trasloco. — Via Massena, 7, dal portinaio. c 5563

Due Biciclette

nuove, mod. 97, splendido, inglesi, prezzi mai praticati. — Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. c 5549

Occasione

Bicicletta *Triumph*, modello 1896, leggerissima; altra *Sunbeam*, modello 1895, ambedue ottimo stato, da vendere prezzo mite. — Rivolgersi via Legnano, 33, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21. c 5568

Seria ed avviata Casa Industriale di Torino **cerca Socio** con **capitale** con inferiore alle lire 50 mila. Occupazione personale per contabilità ed amministrazione. Eventuali mediatori ed anonimi.

Scrivere Cassetta 3, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5122

SIGNORINA

bella presenza, ventenne, ottimo referenze cerca posto come cameriera in albergo. — Scrivere A. V. 1111, Posta. c 5102

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, Torino. 77

OGGI

Bonanto mobili e oggetti di famiglia. - Via della Zecca, n. 45. — Buffet, sofà, specchi, tendaggi, ceramiche, ecc. 5141

Da affittare

al 1° luglio, in corso Siccardi, 31, grandiosi locali uso magazzini grossista. — Visibile dalle 8 alle 5. 5561

Via San Dalmazzo, n. 20a

Alloggio di 8 camere, 1° piano, scala marmo. c 4949

Pel 1° ottobre

Alloggio signorile di 7 camere con ampio sopralzo, gas, acqua potabile e caloriferi. — Via dei Mille, N. 3, piano terzo. c 4968

Per campagna

Da affittare sulla collina presso Pinerolo 4 o 5 camere mobiliate, terrazzo e godimento delle ortaglie del giardino.

Rivolgersi al negozio Collino, angolo via Duchessa Jolanda e Principi d'Acaja. c 5195

ALASSIO

Bagni di mare.

La proprietaria, abitante in Torino, via Botero, 15, affitta appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 5532

Bordighera

Villino mobiliato - splendida vista - otto letti. — Dirigersi Savio, San Quintino, 15, Torino. c 5150

Châlet

sui colli di Lucerna San Giovanni, cinto da pini e castagni, vista splendida, ampio giardino, dieci membri mobiliati **da affittare** a dieci minuti dalla stazione ferroviaria. Rivolgersi in **Torino**, al commendatore S. Laura, via Madama Cristina, 48. c 5544

Bardonecchia

Vendesi od affittasi **Palazzina** mobiliata, undici camere, acqua potabile, luce elettrica, spazioso giardino. — Rivolgersi Mancio, via Orto Botanico, 20, Torino. c 5231

Da vendere

piazza S^a Giulia, 6-8

Casa affittata, di quattro piani, redditibile ad uso di Comunità o di fabbrica. Ampio cortile con fronte fabbricabile verso via Vanchiglia. Prezzo convenientissimo, anche con mora. — Dirigersi studio VACCHINO, via Cernaia, 23. c 6...

Villetta mobiliata

da vendere sulla strada di Mongalieri, N. 145, di fronte all'Esposizione; abitabile tutto l'anno. — Rivolgersi alla portinaia accanto. 5...

Cassaforte viennese

d'occasione colle misure di centimetri 68 1/2, 60, 62 1/2, peso kg. a metà del suo valore. — G. Gicone, Galleria Natta, Torino. 6...

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 79

Pianoforte Roesler

d'occasione vendesi buon prezzo, ROESLER — Via San Tommaso, n. 1. c 4998

INCISIONI LOUIS XV

recentissimo arrivo *Album-Menus*, Scatt. Carta, Studi pittura. — Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 5525

Moscato Canelli

finissimo, limpido, brillante **a 0,70 il litro.**

Torino, piazza Carignano, 6. 4007

Domanda

Distinto signore cerca fare amicizia con gentile signorina. — Scrivere A. R. A., fermo posta. c 5518

Olio per farmacie, ecc. - **S. VIALE**, via Sant'Agostino, 22, vicino la chiesa, *Torino*. c 4990

GRANI MARENZIA

per la distruzione dei

SORCI

presso D. MONDO

Via Ospedale, 3, Torino — e dai principali droghieri e farmacisti.

D. Mondo, via Ospedale, 3, *Torino*. 5180

Chi ha bisogno di mettere su casa e cucina

non dovrebbe tralasciare di visitare i grandi magazzini della Ditta

CARLO SIGISMUND

44, Via XX Settembre, TORINO — 38, Corso Vitt. Em., MILANO

Tutti gli attrezzi utili e necessari per la casa vi sono riuniti, l'assortimento è **straordinario**, la qualità della merce sempre **eccellente**, i prezzi sono **fissi**. — In provincia si spediscono i *cataloghi recentemente illustrati* i quali facilitano la scelta. — Ogni commissione viene eseguita con *scrupolosa attenzione*, merce non corrispondente viene cambiata. 3991 M

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.